Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google

1946

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Il Sig.r Can.co Bandini mi attestò con sua
Lett.a degli 11 Lugl. 1786, di n.a aver fatto
tirare di tale Opuscolo, che sole cinquanta copie

Digitized by Google

DISSERTAZIONE

DI ANGELO MARIA BANDINI

Regio Bibliotecario della Laurenziana e Marucelliana

SULL' ANTICHISSIMA BIBBIA

Creduta dei tempi di S. Gregorio PP.

Ora trasferita dal celebre Monastero di S. Salvatore di Monte Amiate nella Real Biblioteca Laurenziana.

IN VINEGIA MDCCLXXXVI.

NELLA STAMPERIA COLETI.

Con Licenza de' Superiori e Privilegio.

Digitized by Google

Digitized by Google

DISSERTAZIONE

SOPRA LA BIBBIA AMIATINA.

§. I.

Come sia passata la Bibbia Amiatina nella Laurenziana.

UN insigne Codice Biblico, il più antico forse che abbia l'Europa tra i Latini, dopo di essere stato lungamente come perduto, risorge adesso alla luce del Pubblico. Fino dal cominciamento del corrente anno ne avanzai la notizia agli studiosi della sacra antichità in più articoli inseriti nelle Novelle letterarie, che in Firenze si stampano. Deesi di questo felice ritrovamento render grazie alla munificenza di PIETRO LEOPOLDO, nostro Augusto Sovrano, che intento sempre alla conservazione di tutto ciò, che può favorire in qualunque guisa gli studj sacri e profani, avendo saputo esistere tra le suppellettili dei già soppressi Monaci Cisterciensi di *Monte Amiate* un tal prezioso monumento, ordinò religiosamente che trasferito fosse, con altri Codici, nella Metropoli della Toscana, prima nella Biblioteca del Monastero già detto di *Castello Nuovo*, e dopo l'evacuazione di esso, nella *Laurenziana*, Sacrario glorioso di tutto quello che di più sin-

Digitized by Google

singolare in genere di lettere gli andati secoli abbiano a noi tramandato. Qui pure erano passati poco avanti dalla Reale Guardaroba unitamente colle Pandette, e le carte originali di unione della Chiesa Greca colla Latina, due insigni antichissimi Vangeliarj Greci; uno acquistato dalla Repubblica Fiorentina nel 1454. per mille fiorini d'oro, che apparteneva alla Chiesa di S. *Silvestro* di Costantinopoli; l'altro scritto tutto in caratteri d'oro serviva per uso della Metropolitana di Trabisonda, l'uno e l'altro da me illustrati nelle suddette Efemeridi letterarie sotto il dì 25. Agosto 1783. dal n. 33. fino al n. 39. inclusive. Or venendo a ragionare del nuovo preziosissimo Codice, che à acquistato la suddetta Biblioteca, è da sapersi, che comprende questo il Vecchio, e Nuovo Testamento, secondo la Volgata, scritto in finissima pergamena della maggior grandezza, in piccoli membretti, a colonna, con caratteri Romani majuscoli. Sono nella formazione similissimi ai saggi che del Secolo V. e VI. riporta il *Mabillon* nell'Arte Diplomatica pag. 355. ed il P. *Giuseppe Bianchini* nelle *Vindiciæ Divinarum Scripturarum* pag. 281. e nell'*Evangeliario quadruplice*. Parte II. Vol. II. a pag. 542. e segg. dove sono da osservarsi principalmente i due celebri Vangeliarj del VI. Secolo, uno de' quali si conserva nella Cattedrale di *Forlì*, ed appartenne alla Patriarcale di *Aquileja*; l'altro da me veduto, ed ammirato nel mese di Maggio 1781. esiste nella Sagrestia della Cattedrale di *Perugia*.

§. II.

Digitized by Google

§. II.

Della fondazione del Monastero di Monte Amiate.

IL nostro prezioso Cimelio adornava già la Biblioteca del Monastero di S. *Salvatore* di *Monte Amiate* nella Diocesi di *Chiusi*, uno de' più insigni e celebri Santuarj d'*Italia* nell' Età media, occupato prima dai Monaci Benedettini, indi dai Cistercensi. In qual tempo fosse scritto, e come passasse colà, nol possiamo affermare con precisione, ma solamente congetturarlo, purchè mi si permetta di spaziare alquanto sull' istoria, e sulle circostanze dei tempi. Quello che è certo si è, che il Monastero Amiatino esisteva fino dall' ottavo secolo; e si vuole da alcuni, che fondato fosse sotto il Pontefice *Zaccaria* da *Rachis* Re de' *Longobardi*, in sequela d'una supposta visione avuta nel tempo, che cinta avendo d'assedio la Città di *Perugia*, egli se ne andava a diporto per i Monti Amiatini. Una Relazione di questo fatto si trova pubblicata dall' *Ughelli* nell' *Italia Sacra* Tom. III. della nuova Veneta Ediz. pag. 588., e dice d'averla trascritta da un antichissimo Codice di quel Monastero, che si trova adesso nella Laurenziana, nel quale si contengono varie Opere di *Rabano Mauro*, di *Beda*, e di *S. Girolamo*. Ivi pure in un antico Calendario si legge al margine: *Tempore Domini Papæ Gregorii & Mauricii Imperatoris sunt anni C. LX. usque ad Rachis, qui ædificavit Monasterium Sancti Salvatoris qui est in Monte*

Digitized by Google

te *Amiate*. Riporta ancora nel luogo citato pag. 587. la Carta di Fondazione segnata *Idibus Maii anno Incarnationis Domini DCCXLII. Indictione XII. anno Regni Serenissimi Rachis Regis III. Actum civitatis Clusine in Dei nomine feliciter Amen*. Di simili finzioni per accreditare le origini dei Monasteri, o i loro Santi, erano assai secondi i secoli dell'ignoranza, e più d' un esempio ne abbiamo nelle antiche Storie. Chiunque però faccia riflessione all'anacronismo, che si racchiude dentro la riferita data, essendochè nell'anno ivi enunciato viveva tuttavia il Re *Liutprando*, antecessore immediato del suddetto *Rachis*, potrà agevolmente rilevarne la falsità. Si sforza l'*Ughelli*, insieme con alcuni Storici Senesi, tra' quali *Giugurta Tommasi* Tom. I. pag. 98. di sostenere il mentovato finto Diploma, col farci credere che debba leggersi l'an. *DCCXLVII. Indictione XV.* in luogo dell'an. *DCCXLII. Ind. XII.* e che il Sigillo in cera ivi pendente rappresenti la di lui effigie. Ma l'impostura si rende troppo manifesta, qualunque volta si sappia, che oltre all'incongruenza dell'anno, e indizione notata, la dicitura è affatto lontana dagli usi di quell'età. Oltredichè il Sigillo pendente rappresenta tutt'altri, fuori che il supposto Re fondatore; poichè pervenuto essendo colle carte del dovizioso Archivio Amiatino nel R. Archivio Diplomatico, si è potuto osservare, che in esso Sigillo, non una, ma due sono le figure; e che queste rappresentano i Re *Ugo*, e *Lotario*, i quali regnavano nell'an. DCCCCXXXI. e sono con scettro in mano, e corona reale in capo,

in

Digitized by Google

in atto l'un l'altro di guardarsi, coll'Iscrizione attorno: HUGO ET LOTHARIUS GRATIA DEI PIISSIMI REGES. Quindi si mette in chiaro con quanta ragione abbiano dubitato dell'antichità di tal Documento il *Titi* negli Annali Manoscritti della Città di *Siena*, il *Mabillon* negli *Annali Benedettini* Tom. II. pag. 147. il *P. Pagi in Annales Baronii*, e il *Muratori* negli *Annali d'Italia*, e nelle *Dissertazioni del Medio Evo* Tom. III. pag. 89. Diss. XXV., e modernamente il Cav. *Gio. Pecci* ne' *Vescovi Sanesi* pag. 48. Ciò non ostante fa d'uopo confessare, che la fondazione del Monastero Amiatino è sempre di una rispettabile antichità; perciocchè in una Carta, data nel mese di Settembre dell' an. DCCLXX. esistente nel suddetto R. Archivio, e che contiene una donazione fatta da un tale *Audiperto* ai proprj nipoti colla condizione di pagare ogn' anno un soldo d'oro al Monastero, e Chiesa di *S. Salvatore* in *Amiate*, si soggiunge esser questo stato edificato da *Erfone* Abate, a cui fu diretto il falso Diploma del Re *Rachis* col peso: *ut per singulos annos persolvere debeatis pro anima mea in Ecclesia Sancti Salbatori in Amiate quem . . . . . Erfo Abbas a fundamenta edificavit &c. Ansperto*, o *Arisperto* che fosse, è il suo immediato successore; compra beni pel Monastero nel Giugno dell'an. DCCLXXXIII. e stipula diversi contratti fino all'Aprile dell'DCCCVIII. come si può vedere nel suddetto ricchissimo Archivio.

Digitized by Google

§. III.

Come passasse nel Monastero Amiatino il Codice Biblico.

MI è stato necessario di toccare con la maggior brevità l'Epoca più probabile della fondazione del Monastero Amiatino, che inclinerei coll' incomparabile *Muratori* negli *Annali d'Italia*, a fissare precisamente circa all'anno 750; affine di farmi strada per determinar quella, per quanto è possibile, del Codice Biblico donato già al medesimo. Qualora non si voglia ammettere che la provenienza di esso abbia avuta origine dalle generose largità di qualche Imperatore, Re, o altro simil personaggio, i quali erano soliti allora d'arricchire a gara, non solo di beni, esenzioni, e privilegi, quanto ancora di Codici Manoscritti i Monasteri, come con una dottissima Dissertazione, che è la XLIII. sopra le antichità del medio Evo, prova il lodato *Muratori*, parrebbe almeno molto verisimile, che potesse averlo donato il Vescovo *Teobaldo*, il quale amministrò lungamente la Chiesa di *Chiusi*, ed arricchì questo Monastero di preziosissimi Manoscritti, tra i quali si rammenta un Codice venerabile per l'antichità, passato ora nella Laurenziana, e che contiene tra le altre cose, diverse Opere di *Rabano Mauro* Arcivescovo di *Magonza* nell'an. DCCCXLVIII. Ci avverte il citato *Ughelli*, che teneva *Teobaldo* con quel dotto Pre-

Digitized by Google

Prelato amichevole corrispondenza, acquistatasi fino da quando ambedue si trovavano nella Corte Cesarea, e che avidamente procurava di procacciarsi le di lui Opere, e soggiunge: *in quo Codice* (cioè di *Rabano*) *non semel a me viso lectoque animadverti duo opuscula contineri de Prædestinatione &c.* i quali Opuscoli per essere inediti, ed interessanti distesamente riporta, uno de' quali è diretto a *Notingo*, Vescovo eletto di *Brescia*, l'altro al Duca *Eberardo*. Procurò inoltre da *Lodovico Pio*, e dal figlio *Lotario* Imperatori, dei quali godeva la piena grazia, la conferma della donazione di *Carlo Magno*, fatta in favore del Monastero Amiatino, ed altri singolarissimi privilegi. Il Diploma del primo appresso l'*Ughelli* l. c. pag. 590. è dato in *Compiegne* l'anno DCCCXVI. *XV. Kal. Decemb. anno Christo propitio III. Imperii Domini Ludovici Piissimi Augusti Indict. X. Actum Compendio Palatio &c.* L'altro dell'Imperatore *Lotario* l. c. pag. 614. porta la data *VI. Kal. Novembr. anno Christo propitio Domini Lotharii Pii Imperatoris XIII. Indict. I. Actum Papia Civitate Palatio Regis &c.* Tanto, e sì grando fu l'amore che l'ottimo Vescovo *Teobaldo* portò a questo Monastero, che volle quivi, come generoso benefattore, lasciare le sue spoglie mortali; avendo ivi in un antico Calendario rintracciato l'*Ughelli* esser lui stato sepolto sotto l'Altare di S. *Benedetto* non lungi dalla Sagrestia.

Digitized by Google

§. IV.

Uso di donare i Codici sacri alle Chiese.

QUanto a' doni di Codici, specialmente sacri ed ecclesiastici, che si solevan fare alle Chiese, specialmente dei Monasteri negli antichi tempi, come già si è accennato di sopra, nessuno potrà dubitarne, purchè rifletta sui tanti esempj che ci somministrano gli Annali Benedettini del celebre *Mabillon*. Quindi è che *Gregorio* Cardinale della S. Romana Chiesa, del titolo di S. *Clemente*, che fiorì sotto Papa *Zaccaria* l'anno DCCXLIII. avendo donato ai Chierici della sua Chiesa i libri dell'antico, e del nuovo Testamento, credè di dovere perpetuare la memoria di tanta sua liberalità in un marmo, in cui fece incidere una lunga Iscrizione, data fuori per la prima volta dal dottissimo P. *Edmondo di Vitry*, Teologo Francese, nel suo Opuscolo intitolato, *Tumulus Sancti Clementis Martyris illustratus*, e stampato in *Roma* l'anno MDCCXXVII; della quale Iscrizione io trascrivo solamente i seguenti versi, che fanno al mio proposito:

Offero de tuis hæc tibi Christo thesauris,
Temporibus Sciss. Zacchariæ Præsulis summi,
Per Martyrem & Scum parva munuscula tuum
Clementem; cujus meritis merear delictis carere
Atque ad beatam æternam ingredi vitam;
Aisti quantum habes regnum valet Cœlorum.
Suscipe hos Domine, velut minuta Viduæ, QUESO

Ec-

Digitized by Google

Veteris novique Testamentorum denique Libros
Octateuchum, Regum, Psalterium, ac Prophetarum,
Salomonem, Esdram, Storiarum tlico plenos
Require Syllabarum, Lector, Sequentiam harum.

Anche nell' Epitaffio di *Pacifico* Arcidiacono di *Verona*, che tuttavia in marmo esiste nella Cattedrale di quella Città da me veduto nel mese d' Ottobre dell' anno 1778, che intero e sincero fu dato alla luce dal celebre Marchese *Scipione Maffei* nelle *Complessioni di Cassiodoro*, stampate in *Firenze* per *Giuseppe Manni MDCCXX.* pag. XX., e più modernamente da *Giambatista Biancolini* nelle Notizie storiche delle Chiese di *Verona* pag. 148. si legge, che lasciò alla sua Chiesa 218. Codici, tra' quali si nomina solamente il Vecchio, e Nuovo Testamento glossato, dono in quei tempi da gran Monarca.

Bis centenos, terque senos Codicesque fecerat:
Horologium nocturnum nullus ante viderat:
En invenit argumentum, & primus fundaverat;
Glossam Veteris, & Novi Testamenti posuit,
Horologioque Carmen Spera Cœli optimum &c.

La riferita memoria fu posta, come si legge in fine, *Anno Dominicæ Incarnationis DCCCXLVI. Indictione X.* Quanto poi stimabile fosse allora l' acquisto d' una sola Bibbia, apparirà dall' antico Statuto della Città di *Ferrara* esistente nella Biblioteca *Estense*, dove si legge al Lib. II. Rubrica CLXXXV. *De Biblia Fabricæ Episcopatus recuperanda, & retinenda per Potestatem.* Seguita il Decreto: *Dum per prædecessorem Massariorum Fabricæ Episcopatus Ferrariæ incepta fuerit quædam Biblia in duobus Voluminibus ad honorem Beatæ Mariæ, & Beati Geor-*

gii

gii tituli dictæ Fabricæ, seu Ecclesiæ, & per præsentes Massarios fuerit completa, & per vim teneatur a Canonicis ipsius Ecclesiæ, & jam sit unum de dictis Voluminibus per eosdem Canonicos pignori obligatum; & sic non fit de ipsa Biblia, quod debet fieri; statuimus, & ordinamus, quod per Potestatem detur opera cum effectu, ut dicti Canonici ipsam Bibliam Massariis Episcopatus restituant, & quod sit in fortia Massariorum, qui nunc sunt, vel per tempora erunt; Et dicti Massarii teneantur eam semper tenere ad servitium dictæ Ecclesiæ, seu Fabricæ, & ad officia dictæ Ecclesiæ haberi possit copia. Factum fuit hoc Capitulum millesimo ducentesimo octuagesimo sexto, die IV. exeunte Junio. Inoltre si trova lasciata come un legato di grandissimo prezzo nel Testamento del Cardinal *Niccolò da Prato*, rogato sotto il dì 1. Marzo MCCCXXI, una Bibbia colle Tavole al Convento de' Domenicani di *Viterbo*; lo che osservai nella di lui Vita da me stampata in *Livorno* nel 1757. a pag. 45.

E perchè si abbia un'idea anche dell'enorme spesa che seco portava la trascrizione d'una sola Bibbia, riporterò la bella memoria che si legge in quella esistente nella Certosa di Pisa a Calci, divisa in cinque gran Volumi membranacei in foglio, fatta scrivere da molti devoti, i quali concorsero a fare tanta spesa pel bene dell'anime loro, e per regalarne il Monastero de' Benedettini della Gorgona. Ecco come sta scritto in fondo al quinto Volume così:

Anno

Digitized by Google

Anno CIↃCLXIX.

In eterni Dei nomine amen.

Ad futuri memoriam habendam & indissolubiliter retinendam. Anno Dni millesimo centesimo sexagesimo VIIII. *Indictione secunda sexto Id. Octobris Bibliothece opus inchoavimus.*

Ego presbiter Gerardus recordationem facio centum solidorum quos Mattilda Veckii uxor quondam Rainulfi Sci Viti Ecclesie pro anime remedio sui viri & eius dedit. tali quidem conditione quod domus Abbas cum eiusdem Ecclesie fratribus. ad honorem Dei & beate Marie nec non prenotatorum martirum Viti. Modesti. Crescentie. ac Sancti Confessoris Melciadis. Sanctiq. Apostoli Bartholomei faciant iam dictos centum solidos in cartis Bibliothece dari. Ego enim prefatus presbiter illos centum soldos in ducentis XL. cartis dedi. Et pro eodem opere Burnettus faber dedit soldos XXV. & Villanus eius filius sol. XXI. Guido de Classo sol. X. Signorellus de Burgo pro anima sue uxoris sol. II. Uxor Bonandi dr. XII. pro anima cuiusdam sue avuncule. Bonandus pro anima sui cognati quondam Rustici Nasi sol. V. Saponatus, & Dontifeci fratres dederunt pro anima sue matris Bonefilie sol. II. Morico & Veckio fratres pro anima fratris Ugolini sol. X. Guido Certanus sol. IIII. Idem Guido pro anima sui patris Ravignani sol. III. Ildibrandus vir Bone sol. IIII. & dr. II. Blancus Fornarii dr. IIII. Vivianus de Carraria dr. XII. Idem pro Angelo eius socero dr. XII. Corsettus Fornarius dr. XII. Calepphus pro anima sue matris Mingarde sol. V. Ermellina uxor Bellandi dr. X. Moricone frater Bruncardi & Marcolfi filii quondam

Ugo-

Ugolini de Piro pro anima sua huic operi sol. XX. dedit. Manus Ciuffetti filius pro anima sue matris Qualdrade. dr. XXXII. Provincialis pro anima patris Baronis dr. XII. Ubertus & Ugolinus fratres pro anima matris Bonefilie sol. X. Francescus pro anima patris sui Baronis dr. XII. De Avinta Ecclesie remanserunt Collectoribus dr. XX. quos habuimus alia vice Guido de Casso dr. III. quos de Avinta remanserunt. Item dedit Villanus filius Bruni fabri sol. XI. & ✠. Item dedit Bernardus pro anima uxoris Ermelline sol. V. Moricone, & Vekio Ugolilini fratres pro anima sororis sue Todore. sol. II. Sopkia pro anima sui viri Guidotti. dr. XII. pro anima Pauli. dr. VI. Martinus pro anima sue uxoris Marie dr. XII. Benfatta pro anima mariti sui Rustici. dr. XII. pro quodam juvene de Ilba mortuo pro ejus anima dr. VI. Ranuccinus Baldicionis fornarii. sol. II. Ranuccinus Guiscardi filius dr. XII. pro anima Guittonesse. sol. V. Armellina quondam Focacciole. sol. V. Ermellina Savini uxor dr. XII. uxor Enrigi Muraioli Melda nomine pro anima sui viri sol. V. Amicus Fornarius pro anima sua dr. XII. Morellus dr. VIIII. Amicus Fornarius dr. XII. pro anima Leonis Medici sol. V. Gerardinus piscator dr. XII. pro anima Biscii dr. XII. Caseus pro anima sui patris & matris sue, & pro remissione suorum peccatorum sol. III. Zitoara dr. VI. Ebriacus dr. III. Melda uxor Enrigi Muraioli pro remissione suorum peccatorum dr. XII. Petrus Vekius piscator dr. XII. Bonorsus Fornarius. dr. VI. Albitbellus. dr. VI. Berta pro suo anima. sol. II. Pandulfinus quondam Ugolini sol. II. Guilikella pro anima viri sui Bernardi dr. XVIII. pro anima Pandulfi dr. XII.

Jo-

Digitized by Google

Johannes pro uxore sua Lazarella sol. I. III. Julitta uxor quondam Bonaccursi pro eius anima sol. III. Mingarda Gregorii sol. IIII. De iam dicta collectione dedi ego presbiter Gerardus Scriptori Libras V. sol. III. minus. Item ex eadem dedi in cartis sol. LIII. & dimidium.

Presbiter Gregorius pro anima Sigismundi consobrini sui huic operi dedit sol. V. Flandina pro anima viri sui Gerardi sol. II.

Dedimus scriptori Alberto Vulterrensi sol. X. & dr. II.

Ego presbiter Gerardus dedi per manum Donni Benedicti Camerarii Adalberto scriptori de licteris maioribus de auro & de colore sol. VII. & dimidium. & in alia parte dedit donnus Benedictus sol. IIII. ✠. Et ego presbiter G. dedi alia vice pro presbitero Gregorio in cartis IIII. dr. XXXII. Alia vice dedi Andree Nepo. Gregorii pro pt. lictere per manum Donni Damiani Priori, & aliorum fratrum sol. VIIII. Item dedimus presbitero Gregorio qui reduxit quaternos. sol. XLII. & dr. IIII. que omnia complent sol. CXV. & dr. II. Item dedimus Magistro Viviano libras XV. & amplius.

§. V.

Si esamina e si supplisce l'Iscrizione premessa al Codice Biblico.

L'Iscrizione, posta nel mezzo d'un ornato rosso e verde, formato di due colonne con arco soprapposto, la quale doveva indicare il nome del donatore, e la Chiesa per cui fu destinata la nostra Bibbia,

Digitized by Google

bia, e che coll'istesso carattere quadrato, benchè in forma maggiore, con cui è scritto il Codice, occupa tutta la parte posteriore della prima pagina; ci poteva togliere ogni dubbio, se non fossero state, molti secoli addietro, barbaramente rasate alcune delle antiche lettere, per sostituirvene altre, le quali farò distinguere con la diversità del carattere, riportando qui l'Iscrizione suddetta:

✠ *CENOBIVM* AD EXIMII MERITO
VENERABILE *SALVATORIS*
QVEM CAPVT ECCLESIAE
DEDICAT ALTA FIDES
PETRVS LONGOBARDORVM
EXTREMIS DE FINIBVS ABBAS
DEVOTI AFFECTVS
PIGNORA MITTO MEI
MEQVE MEOSQ. OPTANS
TANTI INTER GAVDIA PATRIS
IN CAELIS MEMOREM
SEMPER HABERE LOCVM

Dal contesto in genere della riportata Iscrizione ognuno vede, che il dono della Bibbia fu di principio fatto da qualche Abate ad un Romano Pontefice, o più verisimilmente ad una Chiesa dedicata al Principe degli Apostoli, e forse all'istessa Basilica di S. *Pietro* di *Roma*, potendosi ciò dedurre dalle parole del secondo verso, relativo alla persona mentovata nel primo, a cui si riferisce l'espressione

Quem Caput Ecclesiæ
Dedicat alta fides.

Quin-

Quindi sembra, che per le vicende de' tempi potesse essere stata acquistata forse da quel *Teobaldo* Vescovo di *Chiusi*, che arricchì di preziosi Codici il Monastero di *Monte Amiate*, di cui ò parlato di sopra, oppure un secolo dopo da quell' Abate *Pietro*, che vi costituì il titolo della sua Chiesa di S. *Salvatore*, e il proprio nome, in luogo della Chiesa, o del Santo, a cui fu anteriormente destinata, storpiando il verso, e risacendolo malamente così:

CENOBIVM AD EXIMII MERITO
VENERABILE *SALVATORIS*

Avendo io osservato diligentemente che la lettera C, iniziale dell' antica parola, è di primo getto, e che l' E pure di *CENOBIVM* è stata formata sulla prima asta curvata dell' antica lettera V; che la rasatura non oltrepassa lo spazio appunto di cinque lettere, e che l' ultima parola doveva essere di due sillabe; e questa composta di cinque lettere, come dall' oculare ispezione della parte rasata chiaramente apparisce; avuto riguardo al pentametro, che ne succede, cui parmi doversi appropriare a persona, che gode già le celesti dolcezze; restituirei il primo verso così:

CVLMEN AD EXIMII MERITO VENERABILE PETRI.

Che la parola *Culmen* si usasse negli antichi secoli della Chiesa per denotare il primato della Santa Sede Apostolica, si comprova con molti documenti dell' istoria ecclesiastica. Sono celebri i versi di mosaico che si leggono in caratteri cubitali nella Chiesa di S. *Sabina* di *Roma*, che cominciano

Culmen Apostolicum cum Celestinus haberet

Digitized by Google

Primus & in toto fulgeret Episcopus orbe &c.
sopra de' quali si veda il dottissimo Monsig. *Ciampini*, *Vetera Monumenta* T. I. Cap. XXI. Ma come si potrà egli indovinare adesso qual fosse il nome rasato dell'antico Abate, di cui non vi resta, che la sola lettera E, che era la seconda componente il suo vero nome, per supplirvi quel

PETRVS LONGOBARDORVM?

§. VI.

Si fa vedere che lo scrittore del Codice è D. Servando discepolo di S. Benedetto.

PEr dir la verità ò creduto a principio, che il donatore del Codice a qualche Romano Pontefice, potesse essere un Abate, o della Germania, o dell'Inghilterra; ma nell'esaminarlo carta per carta, a fine di farne un'esattissima descrizione, essendomi fortunatamente incontrato in una Greca memoria scritta in lettere majuscole, ed indicante chi o lo scrisse, o lo fece scrivere, mi lusingo di aver trovato anche il vero autore di questa Bibbia, e l'età, in cui a un di presso potè essere scritta. Dice pertanto l'Iscrizione esistente in fondo al Libro dell'Esodo Ο ΚΥΡΙϹ ϹΕΡΒΑΝΔΟϹ ΑΙΠΟΙΗϹΕΝ, cioè, *Don Servando fece*. Dietro a questo lume mi posi a scorrere avidamente gli Annali Benedettini del *Mabillon*, e trovai nel Tomo primo all'anno DXLI. menzionato *Don Servando*, discepolo di S. *Benedetto*, indi Abate d'un

Mo-

Monastero edificato da *Liberio Patrizio*, (il quale, secondo il *Baronio*, *fuit Præfectus Prætorio Galliarum pro Gothis sub Theodorico semel, iterumque sub Alarico*) nella Campagna Romana, nei confini appunto del *Lazio* vicino alla Città d'*Alatri*, e non lungi da *Verolì*, dedicato à S. *Sebastiano* Martire. Di qui ricavai ancora che il buon *Servando* se ne andava talvolta a *Monte Casino*, distante dal suo Monastero circa a trenta miglia, con alcuni de' suoi più cari Monaci, per vie maggiormente istruirsi sotto il suo Santo Maestro nelle celesti dottrine, come ne fa indubitata testimonianza S. *Gregorio* Magno al Libro II. de' Dialoghi Cap. XXXV. con questi termini: *Alio quoque tempore Servandus Diaconus, atque Abbas ejus Monasterii, quod in Campaniæ partibus a Liberio quondam Patricio fuerat constructum, ad eum* (cioè a S. Benedetto) *visitationis gratia ex more convenerat*. Indi seguita a raccontare, come *Servando* fu in parte testimone del prodigio dell' anima di *Germano* Vescovo di Capua, che S. *Benedetto* vide portata in cielo dagli Angeli in mezzo di una lucidissima sfera. Ciò premesso, restando delle due prime parole del secondo distico la sola lettera E, che componeva in secondo luogo la parola iniziale del verso, come ò già detto; ed occupando la rasatura lo spazio appunto di due parole composte di 13 lettere, cioè un'intiera riga, lo supplisco in tal guisa:

SERVANDVS LATII
EXTREMIS DE FINIBUS ABBAS.

I versi poi, che vengon dopo, nei quali dice l'Abbate *Servando*,

De-

Devoti affectus pignora mitto mei,
Meque, meosque optans tanti inter gaudia Patris
In calis memorem semper habere locum,

pare, come ò sopra accennato, che debbansi riferire piuttosto a S. *Pietro*, il primo tra tutti i Pontefici, che ad altro suo successore,

Quem Caput Ecclesiæ dedicat alta Fides,

e che gode già la visione beatifica in cielo, dove desidera d'aver luogo, tanto l'Abate che i suoi Monaci, i quali forse contribuirono alla compilazione del nostro magnifico Codice Biblico; perciocchè sembra molto probabile, che la trascrizione del medesimo, che dovè costare gran tempo, e fatica, fosse eseguita dai suoi medesimi Monaci, essendo fuor d'ogni dubbio, che presso di loro grandemente fioriva la *Calligrafia*, e che per loro mezzo sono a noi pervenuti i più preziosi monumenti dell'antichità. Si vede inoltre dalla correzione del testo, dagl'ingegnosi e copiosi Prolegomeni, e dai magnifici ornati e pitture, che in appresso descriverò, che l'Abate *Servando*, per quanto portavan quei tempi di decadenza delle belle arti, e della letteratura, era uomo di buon gusto, ed aveva qualche conoscenza delle Lettere Greche, come meglio avvertirò nell'esame del Codice istesso. Anzi sua crederei che potesse essere la prefazione, colla quale invita alla lettura de' Sacri Libri, e che si trova a pag. 3. dopo il riferito Epigramma, scritta in carta porporina a lettere d'oro, che per la lunga età è ora svanito, nè altro vi resta, che il corpo giallo, su cui erano rapportate le lettere. Pare quindi molto ve-

Digitized by Google

verisimile, che l'Abate *Servando*, il quale doveva essere in età molto avanzata, udita l'elezione del S. Pontefice *Gregorio*, che occupò la Santa Sede dall'anno DXC. fino ai 12. di Marzo dell'an. DCIV. gli trasmettesse in dono la nostra Bibbia, dono in vero degno d'un Pontefice, il quale, o si riguardi la sua prudenza e zelo per la Cattolica Religione, o si contempli la sua profonda dottrina, l'eloquenza, e la santità de' costumi, meritò giustamente per consenso d'ognuno il titolo di *Grande*. E di qui può esser nata l'antica tradizione, che correva fino dal MXXXVI. di *Cristo*, che il nostro insigne Codice Biblico scritto fosse di mano dell'istesso Pontefice S. *Gregorio*.

§. VII.

Donde possa esser nata l'antica tradizione, che la nostra Bibbia fosse scritta da S. Gregorio PP.

RAcconta l'*Ugbelli* l. c. pag. 623. che essendosi egli per qualche tempo trattenuto nel Monastero di S. *Salvatore di Monte Amiate*, per raccorre, e trascrivere dall'Archivio le memorie riguardanti il medesimo, ritrovò in un'antica Scrittura, che ivi distesamente riporta, l'anno preciso della solenne consacrazione della Chiesa, seguita nell'anno MXXXVI, e che con quest'indizio, avendo fatto smuovere alcune mense di altari poste nella Chiesa sotterranea, detta la Confessione, ritrovò diverse cassette di legno contenenti un numero prodigioso di Reliquie di Santi, sigil-

sigillate con cera rossa, in cui si osservava tuttavia l' effigie dell'Abate *Winizzone*, le quali procurò, che fossero collocate in luogo più onorevole l'anno MDCXXXI. Comincia la Memoria: *In Nomine Domini. Amen. Anno Domini millesimo XXXVI. Ind. IV. tempore beatissimi Papæ Benedicti de Tuscula, ex patre Alberico, & invictissimi Imperatoris Conradi, & Guinizzi Abbatis, consecratum est Templum hoc ad honorem D. Salvatoris, & Beatæ Mariæ semper Virginis, & multorum Sanctorum, quorum nomina sunt per singula altaria quæ continentur in hoc scripto, ad cuius consecrationem fuerant decem, & octo inter Episcopos, & Cardinales, inter quos fuit Venerab. Patriarcha Aquezon* (s' intenda *Aquilejensis*) *cum comitatu Clericorum, & aliorum bonorum virorum &c.* Dopo l'enumerazione delle Reliquie, soggiunge: *Et nonnullas alias honorificentissimas, ac colendissimas Reliquias infinitorum pene Sanctorum, quæ summa cum affectione in armario loci sacrorum, sive sacristia recondita sunt.* NEC NON VETVS NOVVMQVE TESTAMENTVM, SEV BIBLIAM SCRIPTAM MANIBVS BEATISSIMI PONTIFICIS GREGORII. Ognun sa che la Santa Bibbia, ed i Libri de' sacrosanti Evangeli gelosamente fino dai primi secoli della Chiesa si custodivano nel tesoro delle Reliquie; ed affinchè non fossero da' profani, e specialmente dagli Eretici maneggiati, e alterati, si tenevano dentro preziose custodie racchiusi, e talvolta, dopo la solenne lezione che il Vescovo ne faceva al popolo, si sigillavano; onde non faccia maraviglia, se nella consacrazione della Chiesa di S. *Salvatore* fosse la nostra Bibbia riposta nel Sacrario tra le Reliquie.

Pio

Digitized by Google

Pio II. Piccolomini, Pontefice a comun fama dottissimo, fino dalla metà del secolo XV. ne' suoi Commentarj al Libro IX. sul principio, ci dà una elegantissima descrizione del *Monte Amiate*, e suo Monastero, soggiungendo d' aver veduto con gran piacere *sacram supellectilem preciosam, & Bibliotheeam nobilem, cujus pauca extant Volumina, inter quæ* VNVM MAXIMVM, ET ADMIRABILE VETERIS, ET NOVI TESTAMENTI, LITTERIS MAIVSCVLIS EXARATVM, QVOD CVPIDE VIDI. *Angelo Rocca* Agostiniano, celebre Custode della Vaticana, fondatore della Biblioteca Angelica in *Roma*, e uomo di finissimo criterio in simili materie, ne dette il seguente giudizio nella sua Biblioteca Apostolica Vaticana, stampata in *Roma* nel MDXCI. a pag. 407. *Latinorum Bibliorum Exemplar in Cisterciensium Monasterio Montis Amiatæ Agri Senensis custoditur, totum majusculis litteris exaratum, sicut antiquitus apud Romanos scribi passim solebat. Id quod antiquitatem illam redolens, circiter jam mille a Christo nato annos existimatur scriptum, nam tempore B. Gregorii Magni (electi DXC.) conscriptum fuisse omnino existimatur &c.* Finalmente il *Le Long* nella sua Biblioteca Sacra stampata in *Parigi* nel MDCCXXIII. Tom. I. pag. 235. le fa l'onore di collocarla in quarto luogo, tra le Bibbie più antiche, esistenti in *Europa*, soggiungendo, che potendosi avvalorare l'opinione del *Rocca*, meriterebbe in tal caso la preferenza. Non è dunque maraviglia, se il Pontefice *Sisto V.* volendo a norma di quanto era stato prescritto nel sacro Concilio di *Trento*, far pubblicare emendato, e corretto il Sacro Testo, valendosi dell'opera intra gli altri di

Digitized by Google

Angelo Rocca già mentovato, sotto la presidenza del Card. *Antonio Caraffa*, procurò di munirsi principalmente della collazione del nostro insigne esemplare, che a tale effetto fu per tre anni ritenuto in *Roma*, come apparisce da un ricordo esistente tuttavia nella coperta interiore del medesimo Codice in carattere di quel tempo, che dice così: *La presente Bibia a di 12. di Luglio 1587. fu portata all' Illustriss. Sig. Cardinale Antonio Caraffa per l' opera dell' emendazione della Bibia Latina vulgata, per ordine di Sua Santità Sisto V. in Roma, e fu restituita alli 19. di Gennaro 1590. alli Reverendi P. D. Marcello Vanni, & Don Stefano Bizzetti Monaci di Monastero di S. Salvatore in Montamiata. Io Arturo de' Conti d' Elci.* Forse questi era il Residente del Granduca di *Toscana* in quel tempo in *Roma*. La Bibbia detta Sistina venne alla luce nell' anno indicato nella riferita memoria, con doppio frontispizio. Il primo così dice: *Biblia Sacra vulgatæ editionis, tribus Tomis distincta. Romæ e Typographia Vaticana MDXC. fol.* Il secondo è il seguente: *Biblia Sacra vulgatæ editionis ad Concilii Tridentini prescriptum emendata, accitis viris doctissimis Flaminio Nobilio, Antonio Agellio, Lælio Cardinalis Carafæ Theologo, Petro Morino, & Angelo Rocca, ab ipso Carafa, qui huic editioni præfuit, & a Sixto V. P. M. recognita & approbata. Romæ ex Typographia Apostolica Vaticana opera Aldi Manucii, Aldi Abnepotis* MDXC. fol. Si ricava dalla Bolla di *Sisto* V. che vi precede, che furono in tale occasione consultati i migliori Codici antichi: *In hac autem germani textus pervestigatione, satis perspicue in-*

inter omnes constat, nullum argumentum esse certius ac firmius, quam antiquorum probatorumque Codicum Latinorum fidem, quos tam impressos, quam Mss. ex Bibliothecis variis conquirendos curavimus &c.

§. VIII.

Chi sia l'Abate Pietro, il di cui nome si trova intruso nella premessa Iscrizione.

ORa avanti di passare alla descrizione della *Bibbia*, mi si permetta di dire qualche cosa anche di quell'Abate *Pietro*, forse d'origine Longobardo, *Petrus Longobardorum extremis de finibus Abbas*, che intruse il suo nome nel riferito Epigramma, col togliere l'antico da me restituito, e che forse, se non il Vescovo *Teobaldo*, potè essere stato l'autore di sì pregevole acquisto. Fu egli di molta autorità, e credito ne' suoi tempi, ed affezionatissimo al suo Monastero, a cui procurò vantaggi considerabili. Ottenne pertanto dall'Imperator *Guido* la conferma di tutti i beni e diritti del suo Monastero nell'anno DCCCXCII. con un amplissimo Diploma tratto dall'archivio dello Spedale Sanese di S. *Maria della Scala*, e pubblicato dal *Muratori* nella Dissertazione XXX. *De' Mercati, e della Mercatura de' Secoli rozzi* pag. 889. ove si dice tra l'altre cose: *Simulque concedimus supra memorato Monasterio Mercatum Sabbatinum, seu Annualem habere, quo in loco terra ejusdem Cœnobii Abba vel Præpositus, instruere voluerint ad utilitatem vestimentorum Monachorum,*

rum, atque pauperum peregrinorumque fratrum. Et quicquid ex suprascripto Mercato privatim vel publice exigere deberet, omnia omnino in usus Monachorum, ac pauperum, peregrinorumque fratrum contulimus in alimoniam. Meritano qui attenzione le due note cronologiche, cioè *Data XVIII. Kalendas Octobris, Indictione XI. Anno Christi DCCCXCII. Anno Regni Domni Widonis IV. Imperii II. Actum Roxelle*. Abbiamo qui l' epoca di *Guido* Augusto giustamente collocata, tanto del Regno, che dell' Impero. Altro ne ottenne dall' Imperatore *Arnolfo* dato in *Roma IV. Kal. Martii die, anno Incarnationis Domini DCCCXCVI. Indict. XIV. Anno Regni Arnulphi Regis in Francia nono, in Italia tertio &c.* in conferma de' suddetti privilegj riportato dall' *Ughelli* l. c. pag. 614. e dal *Lami Memorab. S. Eccl. Flor.* T. I. p. 330. Da questa carta si ricava ancora, che già il detto Monastero era caduto in mano de' laici, che eransi impossessati di quel ricco patrimonio, dai quali poi fu ritolto da esso Imperatore *Arnolfo*, come osservò il *Muratori* nella Dissertazione LXXIII. in cui tratta de' Monasteri dati in benefizio. Il Vescovo di *Chiusi Cristiano*, ad insinuo dei suoi meriti, nell' anno XXIV. del Regno di *Berengario*, di *Cristo* DCCCCXI, sotto il dì VIII. Giugno Indiz. XIV. rilasciò al di lui Monastero, col consenso del Clero, il diritto di percipere tutte le decime de' castelli, case, tenute ec. che possedeva nel territorio di *Chiusi*, come può vedersi dalla Carta riferita l. c. p. 616. Questa generosità fu poi causa di lunghe e fastidiosissime liti, che si suscitarono tra *Lucio* di lui successore nel Vescovado,

do, ed i Monaci, i quasi per far vive le loro ragioni ricorsi essendo all' Imperatore *Ottone*, ne ottennero favorevole la sentenza riportata ivi a pag. 617. data nella Città di *Lucca*, *tertio Nonas Augusti Anno Sanctissimæ Incarnationis DCCCCLXIV. Indict. VII. Anno Imperii Magni Othonis Imp. Augusti tertio*. Ma non per questo si acquietarono le parti litiganti, che anzi nel progresso del tempo si resero sotto il Vescovo successore *Arialdo* assai più serie, come accenna il *Mabillon* sotto l'anno DCCCCXI. con queste precise parole: *Christianus Clusinus Episcopus cum suo Clero tunc munificum se præstitit erga Monasterium Salvatoris in Monte Amiato, cui Petrus Abbas tunc præerat, ei concedendo potestatem omnes decimationes colligendi in villis & casis suo Monasterio subjectis per totum Clusinum Comitatum, juxta illius Monasterii statuta, quæ res processu temporis litis seminarium fuit cum Arialdo Episcopo, qui Ecclesias illorum locorum consecrare nolebat, nisi decimæ illæ sibi persolverentur. Actum Collemali in Comitatu Clusino, Berengarii Regis anno XXIV. Ind. XIV.* Presero le discordie maggior fuoco sotto l' Abate *Guinizzone* sopra mentovato; onde fu di mestieri portar la causa ad *Arrigo* Re d' *Italia*, poi Imperatore, il quale tenne un Placito in favor dell' Abate, e Monaci di *Monte Amiate*, *anno Incarnationis Domini MVI. Indictione IV. quarto nonas Aprilis dum resideret in Castello Hæreditatis suæ quod dicitur Novum Burgum* (Neuburgo), alla presenza di alcuni Vescovi, ed Abati. Riporta il *Lami Memorab. S. Eccles. Flor.* T. I. pag. 331. e 332. due Diplomi dell' Imp. *Corrado* II. l' uno

del

del MXXVII. l'altro del MXXXVI. diretti all'Abate *Guinizzone* suddetto in conferma dei contrastati Privilegj; ma contuttociò *Pietro* Vescovo di *Chiusi* non lasciò d'altamente inquietarli, come si ricava dai documenti appresso l'*Ughelli* l. c. dalla pag. 616. a 630. e presso il *Mabillon* negli *Annali Benedettini* sotto l'anno DCCCCXI. Ma non la finirei mai, s'io volessi rintracciarvi tutte le vicende del Monastero di *Monte Amiate* fino ai dì nostri, non avendo avuto in mira che di toccarvi di passaggio quelle soltanto, che possono aver qualche relazione col nostro Codice Biblico. Chiuderò pertanto quest'Articolo col farvi avvertire, come decaduti essendo in progresso di tempo dall'osservanza del proprio Istituto i Monaci Benedettini, che per quasi sei secoli vi abitarono, *Gregorio IX.* con Bolla data *Romæ apud Sanctum Petrum XV. Kalendarum Maii Pontificatus anno* II. vi sostituì i Cistercensi, i quali furono messi in possesso il dì 17. Febbrajo MCCXXVIII. da *Scarabio* Scrittore del Papa, in questa parte suo Commissario. Fu di essi il primo Abate Don *Rinieri*, il quale ottenne sotto il dì 26. Maggio MCCXXXI. da *Federigo* II. Imperatore la conferma di questa sostituzione, o permuta, come si legge appresso l'*Ughelli* l. c. pag. 635. Sono da notarsi nell'enunciata Bolla le seguenti parole: *Cum in Monasterio S. Salvatoris de Monte Amiate, quod aliquando, tanquam lecta vinea, flores, & fructus produxerat honestatis, quædam radices pestiferæ pullulassent, quibus, quominus in deterius proficerent, nullum potuit remedium adhiberi, dum Monachi habitantes ibidem, immo tanquam*

scur-

Digitized by Google

Scurra vagantes, regularis refugæ disciplinæ, incorrigibili rebellione in exterminium Monasterii conspirabant, eos inde tandem fecimus amoveri. Ne igitur dictum Monasterium remaneat desolatum, sed potius tamquam hortus deliciarum Domini revirescat = providimus ibi Cisterciensium Ordinem propagandum &c. Parrà forse, che io mi sia troppo divagato dall'oggetto principale di questo mio ragionamento; ma ò creduto, che serva, come ò sopra accennato, in certo modo all'istoria del Codice Biblico quella del Monastero *Amiatino*, che lo à posseduto, e conservato intatto, perchè riposto nel Sacrario tra le Reliquie, facendo intanto vedere per quali vicende sia passato questo prezioso Monumento, e come sia quasi prodigiosamente a noi pervenuto, e poi mediante la munifica provvidenza del nostro Real Sovrano, *Pietro Leopoldo*, tornato alla comune notizia degli uomini, nella soppressione dei Cisterciensi seguita in quest'anno.

§. VIIII.

Si parla de' Prolegomeni.

DOpo il già riferito Epigramma si presenta a pag. 2. parimente a tergo la delineazione di parte del Tempio di *Salomone*, il rimanente di cui si trova alla pag. 7. per difetto del legatore, essendovi di mezzo altre 4. pagine contenenti i Prolegomeni, come si vedrà in appresso. La figura adunque del detto Tempio, che riesce trasversale a chi legge, è in quadro

dro bislungo, delineata con varj colori, con oro e argento, che per la lunga età si è in gran parte perduto; e tanto l'uno, che l'altro anno quasi del tutto mutato colore. Il Tempio è delineato così: dalla parte inferiore si trova la porta, sopra la quale s'inalza una piccola Croce rossa a spicchi in campo bianco; nel vano della porta si legge *Introitus*; dipoi si osserva il Candelabro con sette facelle accese, indicato dalle lettere *Cand.* ed accanto ad esso la *Mensa*; più oltre comparisce l'Altare con fuoco acceso, detto *Altar. Thym.*; quindi il luogo chiamato *Sancta Sanctorum*, e finalmente l'Arca colle lettere *Arca Test.* Avanti all'ingresso del Tempio medesimo si trova un altro Altare più grande con fuoco acceso, chiamato *Altare Holocausti*, e in disparte un gran Vaso di buon disegno, indicato dalla parola *Labrum*. Fuori del recinto del Tempio dalla parte superiore, corrispondente al luogo, dove risiede l'Arca, si legge *Filii Gerson* VII. D. a destra di esso *Filii Cath.* VIII. DC. a sinistra *Filii Merari* VI. CC., e nella parte inferiore, *Moses*, & *Aaron*. Inoltre ripigliando l'istess' ordine sono indicati i quattro punti cardinali della Terra con le voci Greche, scritte però con lettere Latine, assai più grandi delle altre, messe a oro; nella parte superiore DYSIS, a destra MESSEMBRIA, a sinistra ARCTOS, e nell'inferiore ANATOL, che trasportate in Latino significano *Occidens*, *Meridies*, *Septentrio*, *Oriens*. Finalmente sono da notarsi i nomi delle dodici Tribù, scritti tre per ciascun dei quat-

tro

Digitized by Google

tro lati di questa figura, con il numero indicante la popolazione delle medesime; ed eccone la disposizione. Dalla parte superiore sono le Tribù di *Manasse* N. XXXII. CC. *Efraim* N. XLII. D. *Beniamin* N. XXXV. CCCC. Dalla parte destra *Gad* N. XLV. DCL. *Ruben* N. XLVI. D. *Simeon* N. LVIIII. CCC. Dalla parte sinistra *Aser* N. XLI. D. *Dan* N. LXII. DC. *Nephthalim* N. LIII. CCCC. Dalla parte inferiore *Zabulon* N. LVII. CCCC. *Iudas* N. LXXIIII. DC. *Issachar* N. LIIII. CCCC.

A pag. 3. si legge un Prologo fatto a bella posta, come pare, dallo Scrittore di questo volume, o da chi ne ordinò la copia, scritto su fondo purpureo, con lettere color d'oro. In esso Prologo vengono esortati i Fedeli ad accostarsi con cuor puro alla lettura delle Divine Scritture, coerentemente al sentimento degli antichi Padri, i quali mai non cessarono d'inculcare la frequente lettura de' sacri Libri, specialmente alle persone dedicate al divin culto; della qual cosa molti esempj adduce il Ch. Monsig. *Stefano Borgia* nell'egregia Opera *de Cruce Veliterna* a pag. 186. e segg. Il medesimo è diviso in due spartimenti distinti da tre colonne, con archi soprapposti, i quali posano sopra capitelli già inargentati, ed empiono tutta la pagina. Sono le colonne suddette ornate di meandri di color giallo, rosso, e turchino con filetti d'oro, e riposano sopra basi dorate. Il Prologo adunque, che è scritto in lettere majuscole, come tutto

Digitized by Google

il restante del Codice, con pochissimi punti, e questi in fine di ciaschedun membretto, così dice: *Prologus. Si divino ut dignum est amore flammati ad veram cupimus sapientiam pervenire, & in hac vita fragili æterni sæculi desideramus imaginem contueri, Patrem luminum deprecemur, ut nobis cor mundum tribuat, actionem bonæ voluntatis impertiat, perseverantiam sua virtute concedat; ut Scripturarum Divinarum palatia, ipsius misericordia largiente, possimus fiducialiter introire, ne nobis dicatur, quare tu enarras justitias meas & adsumis testamentum meum per os tuum? Sed invitati illud potius audiamus, Venite ad me omnes qui laboratis, & onerati estis, & ego vos reficiam. Magnum munus, inæstimabile beneficium audire hominem secreta Dei, & quemadmodum ad ipsum veniatur institui. Festinemus itaque, Fratres, ad animarum fontem vivum salutaria remedia jussionum. Quisquis enim in terris Scripturis talibus occupatur, pæne cælestis jam regni suavitate perfruitur. Nec vos moveat, quod Pater Augustinus in septuaginta unum Libros Testamentum vetus, novumque divisit. Doctissimus autem Hieronymus idem veus novumque Testamentum XLVIIII. sectionibus comprehendit. In hoc autem Corpore utrumque Testamentum septuagenario numero probatur impletum, in illa palmarum quantitate forsitan præsagatus* (sic), *quas in mansione Helim invenit populus Hebræorum. Nam licet hæc calculo disparia videantur, doctrina tamen Patrum ad instructionem Cælestis Ecclesiæ concorditer universa perducunt. Amen.*

§. X.

Digitized by Google

§. X.

Quali Libri della Bibbia siano ricevuti nel Codice.

SEguono nell'istessa pag. a tergo in due spartimenti architettati, e coloriti come sopra, in carta porporina due altre tavole contenenti il Canone dei Libri sacri racchiusi in questo Volume col titolo: *In hoc Codice continentur Veteris, & Novi Testamenti libri N. LXXI.* Nella prima colonna si leggono quelli del Vecchio Testamento col seguente ordine: *Genesis, Exodus, Leviticus, Numeri, Deuteronomium, Josue, Judicum, Ruth, Samuhel, Malachias, Paralypomenon, Lib. Psalmorum, Proverbia, Ecclesiastes, Cantica Canticorum, Lib. Sapientiæ, Ecclesiasticum, Esaias, Hieremias, Hiezechiel, Danihel, Osee, Jobel, Amos, Abdias, Jonas, Michas, Naum, Habacuc, Sofonias, Aggeus, Zacharias, Malachias, Job, Thobias, Judith, Hester, Ezras, Machabeorum Lib. duo.* Nella seconda colonna sono compresi quelli del Nuovo Testamento così enunciati: *Evangelium secundum Matheum, secundum Marcum, secundum Lucam, secundum Johannem. Actus Apostolorum. Epistulæ Pauli Apost. ad Romanos I. ad Corinthios II. ad Galatas I. ad Ephesios I. ad Philippenses I. ad Colosenses I. ad Thessalon. II. ad Timotheum II. ad Titum I. ad Philimon I. ad Hebreos I. Epist. Jacobi I. Petri I. Johannis III. Judæ I. Apocalypsis Johan. Amen.* A piè della prima colonna leggesi con difficoltà per lo svanimento del colore questo distico:

Hieronyme interpres variis doctissime linguis,
Te Bethelem celebrat, te totus personat orbis.

In piè della seconda quest' altro:

Te quoque nostra tuis promet Bibliotheca libris,
Qua nova cum priscis condis donaria gazis.

Si avverta che in questo secondo distico si adopra la parola *Bibliotheca* per indicare il Vecchio, e Nuovo Testamento. Il *Durando* così la spiega al Lib. VI. *Ration. Divin. Offic. Cap. I. n. 27. pag. 167. Venetiis* 1577. *Bibliotheca a Græco nomen accepit, & est nomen æquivocum, scilicet locus in quo libri reponuntur, & volumen ex omnibus Libris Veteris, & Novi Testamenti a Hieronymo compositum.* Molti altri esempj adduce *il Du-Cange in Gloss. voce Bibliotheca*, tra' quali riporterò il distico, che si leggeva una volta in fronte alla Bibbia della Chiesa di *Metz*, che così dice:

Rex benedicte, tibi hæc placeat Bibliotheca, Carle,
Testamenta duo quæ relegenda dedit.

Quindi si spiega cosa voglia intender S. *Pier Damiano* nella lettera a *Gottifredo* Marchese e Duca, ed a *Beatrice* sua moglie, mentre gli esorta di dare qualche ajuto all' Abate del Monastero di S. *Gio. Batista*, che comprato aveva una Biblioteca; (*Epistolar. Lib. VII. Epist.* 13.) *Filius hic noster, Abbas videlicet Monasterii S. Job. Baptistæ, Bibliothecam emit: sed quia non potest pretium, inopia constringente, persolvere, necessitate compellitur a me, reddendæ quantitatis auxilium flagitare.*

§. XI.

Della Pittura che rappresenta Esdra, e suoi ornati.

OCcupa la pagina 4. tutta intiera una pittura, ossia miniatura, fatta a colori temperati con acqua

acqua, e gomma, della maniera affatto simile a quelle, che adornano l'insigne nostro Codice Siriaco de' quattro Evangelj, scritto l'anno di *Alessandro Magno* DCCCXCVII, di *Cristo* DLXXXVII, le quali furono per la prima volta pubblicate in XXVI. Tavole in rame da Monsig. *Evodio Assemanni* nel Catalogo de' Codici Orientali della Biblioteca *Laurenziana*, e *Palatina*, stampato in *Firenze* nel 1743. fog. Nel margine superiore di questa pittura si legge il seguente distico:

Codicibus sacris hostili clade perustis
Esdra Deo fervens hoc reparavit Opus.

Si rappresenta pertanto in detta pittura *Esdra*, che viene indicato dai due riferiti versi, chiamato dagli Ebrei il Principe de' Dottori della Legge, che unì i Libri Canonici, li purgò dagli errori, vi fece delle aggiunte, e li distinse in XXII. Libri, secondo il numero dell' alfabeto Ebreo. Sta egli a sedere sopra uno scanno quadro coperto da cuscino verde, tutto intento a questa grand' opera. Tiene un libro aperto colla mano sinistra, e sta colla destra in atto di scrivere, con uno stile, per quanto pare, di canna, e con caratteri, che niente rassomigliano, nè agli Ebraici moderni, nè ai Greci, ma piuttosto ai Siriaci. Ha in capo il Nimbo dorato, con una virgula, o laminetta, a foggia di cilindro, similmente dorata, che gli s' inalza sulla fronte, e nella sommità alquanto si dilata. E' coperto con sottoveste, o tonaca verde alla vita, con maniche strette, e con una sopravveste rossa, che sembra l'Efod, fatta a guisa di Dalmatica, col pettorale adorno delle dodici pietre, delle quali al-

Digitized by Google

alcune si rilevano ancora. Intorno a queste vesti sacerdotali può consultarsi *Giovanni Braunio* nell'Opera sua *de Vestibus Sacerdotum Hebraorum* Cap. VI. e VII. Si trova il Nimbo, ossia diadema posto alle teste degli Dei fino dal tempo degli Egiziani, da'quali passò a'Romani, e ne ornarono talvolta il capo dei loro Dei, e de' Principi. Quindi i Pittori Cristiani credendolo un mero ornamento, per maggiore onorevolezza lo dettero al *Salvatore*, e a'Santi, con questa diversità, che ai Santi, ed ai Principi lo ponevano d'oro, come si osserva qui dato ad *Esdra*, e colorato lo davano per lo più ai Re cattivi, siccome con sfoggio di erudizione provano ad evidenza il Senator *Buonarroti* nelle osservazioni sopra alcuni frammenti di vasi antichi di vetro ornati di figure, trovati ne' Cimiteri di *Roma* a pag. *61.* e segg. e l'illustre Monsig. *Borgia* nella citata Opera *de Cruce Veliterna* pag. 52. segg. Tiene i piedi calzati con caliga, sorta di calceo, che vestiva il piede, e quasi mezza la gamba, sopra un suppedaneo, con tavolinetto davanti, sul quale posa una cassetta ovale con varj vasetti di tinte nera, e rossa, e più abbasso in terra si osserva un libro aperto, il compasso, due caraffe con tinte, due stili di diversa foggia, ed una raspa. Vi à davanti un armadio di figura quadrilunga con sportelli aperti, e con cinque scansie, nelle quali si veggono giacenti undici Codici del Vecchio, e del Nuovo Testamento, nella costola de' quali a caratteri d'oro erano scritti i titoli de' medesimi, ora quasi del tutto svaniti; ma per quanto da'vestigi di alcune lettere può rile-

Digitized by Google

levarsi, pare che si legga nel primo OCT. LIB. . . . nel secondo REG. LIB. IV. nel terzo HEST. LIB. . . . nel quarto PSAL. LIB. . . . nel quinto SAL. . . . . nel sesto PROV. L. . . . . nel settimo EVANG. L. IIII. nell'ottavo EPIST. AP. XXI. nel nono APOCAL. IOAN. Gli altri due restano colla costola sotto gli altri, e perciò senza titolo. Al di sopra dell'armadio in una striscia, che serve d'imbasamento al frontespizio, sono rappresentati varj Simboli allusivi, come pare, al Vecchio, e Nuovo Testamento, cioè vacche, agnelli, tortore, e colombe, con due vasi per uso de' sacrifizj. Nel frontespizio poi vi è effigiata un'arca aperta con croce bianca sopra, messa in mezzo da due colombe rivolte con la faccia verso di essa. Così nella base del detto armadio si vede un fregio formato da varie piccole croci bianche con una maggiore bislunga, ed un volatile, rivolto alla medesima, che sembra un pellicano.

A proposito dell'armadio, o tabernacolo che si voglia chiamare, già descritto, contenente i sacri volumi, debbo soggiungere, che mi sembra rappresentare un *Aron*, o Arca, in cui gli Ebrei costumavano di conservarli nelle Sinagoghe; o perchè credessero che l'*Arca* antica avesse una simil forma, onde *Cosma Indicopleuste*, che visse verso la metà del sesto secolo, nella Topografia Cristiana cavata da un antichissimo Codice della Biblioteca Laurenziana dal celebre *Montfaucon*, e pubblicata per la prima volta nella sua nuova Collezione di Padri Tomo II. pag. 298, porta per figura dell'Arca un simile armadio; o pure perchè

chè in questo tutta la Sacra Scrittura conservassero, nell' istessa maniera che nell' Arca di *Moisè* si custodivano le due Tavole, compendio di tutta la Legge; per la qual cosa era chiamata *Arca della Confederazione, e del Testamento*. E' però assai probabile che questo loro tabernacolo abbia avuto l' origine più immediata dall' uso del secondo Tempio, in cui essendo perduta l'*Arca*, avranno in vece di quella tenuto nel *Sancta Sanctorum* un simile armadio co' sacri volumi, giacchè questi, come avvertono gli eruditi, anticamente si custodivano vicino all' Arca di *Moisè*, e chiamarono forse anche questo armario *Aron*, ed *Arca del Testamento*. Ad un tal costume del secondo Tempio avranno avuto riguardo S. *Epifanio de Pond. & Mensur.* e il *Damasceno Orthod.* Cap. 18. i quali parlando de' libri apocrifi, dicono che non erano tenuti nell'*Arca*, ossia nell' *Arca del Testamento*; e quindi ne sarà venuto l' uso, che tanto fosse appresso gli Ebrei l'essere nel Testamento, quanto appresso di noi nel Canone delle Scritture. Quindi *Tertulliano de habitu Mul.* Cap. 3. parlando del libro di *Enoc* dice: *Nec in Armarium Judaicum admittitur*. I Cristiani tennero ancor essi i loro libri sacri in simili armadj distesi sui palchetti, come si osservano nel Mosaico de' SS. *Nazario* e *Celso* di *Ravenna* (Vedi *Ciampini* Tom. I. Tab. 67.) fatto circa al CCCCXL. Ma molte volte li conservavano in stanze separate, e nelle Biblioteche destinate apposta, come si à dagli Atti Proconsolari sotto *Munazio Felice* a tempo di *Diocleziano* appresso il *Baronio* A. CCCIII. Anzi ne' tempi posteriori stavano collocati in uno de' Segretarj,

Digitized by Google

tarj, che altro non erano che le due stanze, una di qua, e una di là dall' altare, come si ricava dall' Epist. XII. di S. *Paolino* a *Severo*.

§. XII.

Della prima divisione della Bibbia fatta da S. Girolamo, che si parte dall' Agnello figura di Gesù Cristo.

NElle tre seguenti pag. 5. 6. e 8. poichè la settima, come avvertimmo di sopra, contiene parte della pittura del Tempio di *Salomone*) sono rappresentate varie tavole contenenti l' enumerazione dei Libri della Sacra Scrittura racchiusi in certe cartelle, alternativamente dorate, e inargentate, secondo la divisione fattane da diversi Santi Padri. La prima, che è di S. *Girolamo*, è la seguente. In capo di pagina è effigiato un Agnello d' oro in campo azzurro, figura di *Gesù Cristo*, sotto nome di Agnello dai Profeti predetto, e dal Santo Precursore parimente così chiamato, e nell' Apocalisse sotto questa immagine rappresentato, da cui pendono sette cartelle, tre appartenenti al Testamento Vecchio, e quattro al Nuovo, premesso il titolo, come appresso, racchiuso in una cartella bislunga con due anse triangolari, lavorata in argento, ch' è presentemente quasi del tutto svanito: *Auctoritas Divina continetur in Testamenta duo, id est in Vetus, & in Novum*. La prima cartella intitolata *in Lege* comprende i seguenti Libri (premesso il programma

che sono le iniziali di Χριστὸς *Christus*) *Genesi*,

Exodum, *Leviticum*, *Numerorum*, *Deuteronomium*; la seconda intitolata *in Prophetis* racchiude i Libri *Iosu Nave*, *Judicum* & *Ruth*, *Samuhel*, *Malachian*, *Esaias*, *Hieremias*, *Hiezecibel*, *Liber duodecim Prophetarum*; la terza *in Agiographis* contiene *Job*, *David*, *Salom. Proverbia*, *Ecclesiastes*, *Cantica Canticorum*, *Danibel*, *Verba dierum*, *id est Paralip.* *Ezras*, *Hester*; nella quarta *in Evangeliis* si racchiudono *Matheus*, *Marcus*, *Lucas*, *Johannes*; nella quinta *Epist. Apost. Pauli Apostoli XIIII. Petri Apost. II. Johann. Apost. III. Jacobi Ap. I. Judæ Ap. I.*; nella sesta *Act. Apost.*, *Actus Apostolorum Liber unus*; nella settima *Apocalypsi*, *Apocalypsin Liber unus*. A piè di pagina in una cartella bislunga maggiore della superiore, con due anse similmente triangolari, così si legge: *Sic sunt veteris, novique Testamenti, secundum Hieronymum, Libri quadraginta novem, quibus adde Dominum Christum, de quo, & per quem ista conscripta sunt, fit quinquagenarius numerus, qui ad instar Jobelei unni debita remittit, & pænitentium peccata dissolvit.*

§. XIII.

Seconda divisione della Bibbia secondo S. Ilaro PP. e S. Epifanio, che si parte dal ritratto di S. Gregorio PP.

SI presenta alla pagina 6. la seconda divisione de' libri sacri, secondo *S. Ilaro* Papa, e *S. Epifanio*, con una cartella, come sopra, posta in capo di pagina, in cui sta scritto: *Scriptura Divina dividitur in Te-*

Testamenta duo, id est (dalla parte destra) *in Vetus*, (e dalla sinistra) *& in Novum*. Questa divisione poi si parte da un ornato, in cui si rappresenta in fondo rosso, messo a oro con i contorni neri, un ritratto di uomo di mezza età, con panno, o cappuccio, che gli cinge la testa, e si riunisce fin sotto la gola, all' uso monastico. Potrebbe questo esser forse il ritratto dell' Abate *Servando* Scrittor del Codice, oppure più verisimilmente di S. *Gregorio* Magno, sotto del quale sembra, che potesse essere stato compilato, e donato dall' istesso *Servando* alla Chiesa del *Vaticano*. Ognun sa che S. *Gregorio*, mortogli il padre, tra gli altri Monasteri uno in *Roma* ne fondò nella paterna sua casa, in cui egli stesso si ritirò l' anno DLXXV. Che poi seguisse, o seguir facesse a' suoi Monaci la Regola di S. *Benedetto*, parmi, che il *Mabillon* l' abbia provato con sì chiari argomenti nell' appendice al Volume I. degli Annali Benedettini, che non se ne possa più dubitare. Fu di qui, nonostante la lunga, e ferma sua resistenza, dopo la morte del Pontefice *Pelagio*, seguita l' anno DXC, sollevato alla Sede Romana. *Giovanni* Diacono, che ne scrisse la vita, al Libro IV. Cap. LXXXIV. ci dà un' esattissima miniatura del di lui ritratto vestito all' uso monastico, fatto mentre ei viveva in una lunetta, con contorno di gesso, ed esistente nel suo Monastero in *Roma* dedicato a S. *Andrea* Apostolo, detto ora di S. *Gregorio*, sopra del quale sono da vedersi le dotte osservazioni di *Angelo Rocca*, le quali si trovano nel Tomo IV. dell' Opere di S. *Gregorio* dell' edizione Parigina, pag.

Digitized by Google

314. la qual descrizione combina a maraviglia col piccolo ritratto, che benchè maltrattato, e quasi consunto dalla lunga età, si osserva nel nostro Codice. Dice egli adunque: *Sed & post fratrum Cellarium, Gregorius ejusdem artificis magisterio, in absidula in rota gypsea pictus ostenditur, statura justa, & bene formata, facie de paternæ faciei longitudine, & maternæ rotunditate ita medie temperata, ut cum rotunditate quadam decentissime videatur esse deducta: barba paterno more subfulva, & modica: ita calvaster, ut in medio frontis gemellos cincinnos rarusculos habeat, & dextrorsum reflexos: corona rotunda & spatiosa, capillo subnigro, & decenter intorto, sub auriculæ medium propendente: fronte spatiosa, elatis, & longis, sed exilibus superciliis: oculis, pupilla furvis, non quidem magnis sed patulis, suboculariibus plenis; naso a radice vergentium superciliorum subtiliter directo, circa medium latiore; deinde paullulum recurvo, & in extremo patulis naribus prominente; ore rubeo, crassis & subdividuis labiis, genis compositis, mento a confinio maxillarum decibiliter prominente &c. Ex quo manifestissime declaratur, quia Gregorius, dum adhuc adviveret, suam similitudinem depingi salubriter voluit, in qua posset a suis Monachis, non pro elationis gloria, sed pro cognita distinctionis cautela frequentius intueri. Ubi hujusmodi Distichon ipse dictavit;*

Christe potens Domine, nostri largitor honoris,
Indultum officium solita pietate guberna.

I libri adunque, che di qui si partono, sono racchiusi in due croci alla Greca. Nella prima si enunciano quelli del Vecchio Testamento in tal guisa: *Genesis,*

Exo-

Exodum, *Leviticum*, *Numerorum*, *Deuteronomium*, *Jesu Nave*, *Judicum*, *Ruth*, *Regum Libri*. *IIII. Paralipomenon Libri*. *II. Psalmorum Lib. V. Salom. Lib. V. idest Proverbia*, *Sapientia*, *Ecclesiasticum*, *Ecclesiastes*, *Cantica Canticorum*, *Prophetæ idest Esaias*, *Hieremias*, *Ezecibel*, *Danibel*, *Osee*, *Amos*, *Micheas*, *Jobel*, *Abdias*, *Jonas*, *Naum*, *Ambacum*, *Sofonias*, *Aggeus*, *Zacharias*, *Malachim*, *qui & Angelus*, *Job*, *Tobis*, *Hester*, *Judith*, *Esdræ Libri duo*, *Machabeorum Libri duo*. I Libri del Testamento Nuovo racchiusi nell' altra simil croce, sono così espressi: *Evangelia. IIII. idest Matheus*, *Marcus*, *Lucas*, *Johannes*, *Actus Apostolorum*, *Epist. Petri ad Gentes*, *Jacobi*, *Johannis ad Parthos*, *Epist. Pauli Apost. idest ad Rom. I. ad Corint. II. ad Galatas I. ad Philipp. I. ad Colos. I. ad Ephesios I. ad Thessalonicenses II. ad Timotheum II. ad Titum I. ad Philemonem I. Apocalypsim Johannis Evangelistæ*. In piè di pagina finalmente vi è la solita cartella bislunga colle seguenti parole: *Sic fiunt veteris, novique Testamenti, sicut dividit Sanctus Hilarus Romanæ Urbis Antistes, & Epiphanius Cyprius, quem latino fecimus sermone transferri, Libri LXX. in illo Palmarum numero fortasse præsagati, quas in Mansione Helim invenit Populus Hebreorum.*

§. XIIII.

Degli argomenti del Pentateuco, ed altra divisione della Bibbia secondo S. Agostino, che si parte da una Colomba.

NElla stessa pagina a tergo sono effigiati cinque circoli disposti in forma di Croce, e insieme uni-

Digitized by Google

uniti da un altro circolo maggiore, e da sette più piccoli, che servono di attaccatura, delineati con colore verde sul fondo giallo, e tutti insieme sono collocati sopra un maggior circolo di fondo porporino: e qui si avverta, che il superiore, e l'inferior circolo è contrassegnato in principio con una piccola Croce. Contengono questi un breve argomento dei primi cinque Libri della Scrittura, ossia del Pentateuco. Nel primo adunque di essi leggesi: *Manifestissima est Genesis, in qua de creatura mundi, de exordio humani generis, & gente usque ad Ægyptum scribitur Hebr.* Nel secondo: *Patet Exodus cum decem plagis, decalogo, cum mysticis Scripturis, divinisque præceptis.* Nel terzo: *In promptu est Leviticus Lib. in quo singula sacrificia, & vestes Aaron, & totus Ordo Leviticus spirant Cælestia Sacram.* Nel quarto: *Numeri vero nomine totius arithmeticæ, & mensura terræ, & XL. duarum per deremum mansion. mysteria continent.* Nel quinto: *Deuteronomium quoque, secunda Lex, & Evangelicæ Legis præfiguratio, nonne sic ea habet, quæ propria sunt, ut tamen nova sint omnia de veteribus.* La pagina ottava pone sotto gli occhi la terza divisione de' Sacri Libri secondo S. *Agostino*. In capo di pagina leggesi il seguente Distico:

✠ *Eloquium Domini quæcumque Volumina pandunt*
Spiritus hoc Sancto fudit ab ore Deus.

Questo essendo scritto in carattere più nero di quello del Codice, dubiterei che per essere forse alquanto svanite le antiche lettere, fossero queste state rifiorite da mano più moderna.

Suc-

Digitized by Google

Succede ad esso una cartella, come le sopra descritte, tramezzata da un circolo, dentro del quale è rappresentata una colomba d'oro in campo azzurro seminato di fiammelle, colle ale aperte, dal becco della quale si partono due nastri, che sostengono sei spartimenti de' Sacri Libri, dove è da notarsi, che a principio, e in fine di ciascheduno di essi è una Croce. Le parole scritte in detta cartella sono: *Scriptura Sancta dividitur*; e più sotto a mano destra, *in Vetus* (cioè *Testamentum*), ed a sinistra, *in Novum*. I Libri del Testamento Vecchio sono suddivisi in due classi, in istorici, ed in profetici. Tra i primi vengono annoverati i seguenti: *In Historia Libri N. XXII. id est Mosi Lib. V. Iesu Nave Lib. I. Judia Lib. I. Ruth Lib. I. Reg. Lib. IIII. Paral. Lib. II. Job Lib. I. Tobi Lib. I. Hester Lib. I. Judith Lib. I. Esdra Lib. II. Machabeor. Lib. II.* Tra i secondi si contano: *In Propheriam Lib. N. XXII. id est David Psalm. Lib. I. Sal. Lib. III. Jesu filii Sirach Lib. II. Prophetarum; idest Osee, Jobel, Amos, Abdia, Jona, Michea, Naum, Habacuc, Sofon, Zach. Agg. Mal. Esaia, Hier. Dan & Hez. Lib. N. XVI.* I Libri del Testamento Nuovo sono suddivisi in quattro parti, cioè la prima *in Evangelia quattuor, secundum Matheum, secundum Marcum, secundum Lucam, secundum Job.* La seconda: *In Epistulas Apostolorum XXI. idest Pauli Apost. ad Rom. I. ad Cor. II. ad Gal. I. ad Efes. I. ad Phil. I. ad Thessal. II. ad Col. I. ad Tim. II. ad Tit. I. ad Fil. I. ad Heb. I. Petri duae, Job. III. Judae I. Jac. I.* La terza: *In Actus Apostolorum Lib. I.* La quarta: *In Apocalypsin I.*

Jo-

Joban. Lib. I. In piè di pagina finalmente è dipinta altra cartella maggiore quadrilunga, dentro la quale racchiuse leggonsi le seguenti parole: *Sic fiunt Veteris, Novique Testamenti, sicut Pater Augustinus in Libris de Doctrina Christiana complexus est, simul Libri N. LXXI. quibus adde Unitatem Divinam, per quam ista completa sunt, fit totius Libræ competens, & gloriosa perfectio: ipsa est enim rerum conditrix, & vitalis omnium plenitudo virtutum.* E quivi terminano i Prolegomeni.

§. XV.

Dalla pagina seguente cominciano i Libri della sacra Scrittura, premessi a ciascheduno gli Elenchi dei Capitoli, e le Prefazioni di S. Girolamo. *L'ordine è il seguente.*

I. Genesi.

A pagina 9. senza alcun titolo si trova la Prefazione di S. *Girolamo* al *Pentateuco*, diretta a *Desiderio*. Seguono di poi i Capitoli della *Genesi*, che sono LXIII. affatto diversi da quelli, che ricavati da antichi Manoscritti si riportano nell'edizione dell'Opere di S. *Girolamo* fatta in *Verona* dal celebre *Girolamo Vallarsi* nel 1738. fol. T. IX., e dal Cardinale *Giuseppe Maria Tommasi* nella sua collezione degli antichi titoli, e sezioni della Bibbia T. I. Indi si premette il titolo in caratteri maggiori, e dorati, *Explic. Prolog. Incip. Capit. Lib. Genes.* Il primo così dice, servendomi dell'istessa ortografia del Codice: I. *Opus Deificum sex diebus, & septimo requievit.*

II.

II. *Adam posuit Deus in Paradiso ut operaretur.* III. *Adam cunctis animantibus nomina imposuit sed Eva de costis ejus producta adduxit ad Adam* &c. L' ultimo: LXIII. *Ortatur Joseph fratres suos dicens visitavit vos Dominus, & ascendere faciet de Ægypto, auferte ossa mea vobiscum.* Il Libro della Genesi incomincia: *In principio creavit Deus cœlum, & terram.* Finisce: *& conditus aromatibus repositus est in loculo in Ægypto. Explic. Lib. Gen.* E queste tre parole ultime parimente sono scritte in lettere maggiori, e dorate, come pure dorate sono le prime parole di ciascun Capitolo, di quelli però, che corrispondono all' Elenco premesso; poichè da mano posteriore è stata aggiunta nel margine del contesto una diversa numerazione, tanto in questo, che nei seguenti Libri. Quella del presente è di Capitoli L. I Capitoli poi generalmente sono divisi in versetti assai più brevi di quello, che siano nell' edizione.

II. Esodo.

P. 50. *Liber Exodi. Incipiunt Capit.* e sono N. XIIII. e questi benchè con molte varianti, si trovano, con i Capitoli de' Libri seguenti, nella ristampa del *Vallarsi* suddetta, che ò tenuta sempre davanti agli occhi, per far la recensione del Codice. Il primo così dice: *Numerus eorum qui ingressi sunt in Ægyptum. Crementum Populi, ac depressio ejus a Rege. Obstetrices convocat, & ut masculos necarent, imperat. De Nativitate Mosi, & adoptione, aput filiam Pharaonis. Ubi Ægyptium percutit. A conspectu Pharaonis fugiit. Filias Sacerdotum Madian a pastoribus defendit,*

& Seppboram fortitur uxorem. L'ultimo: XIIII. *Ubi praecipitur quid singuli pro animab. suis pratium offerant Domino, & labium aeneum Sanctuario. Compositio Timiamatis, Oleum Sanctificationis, & denominatio prudentium virorum*. Di poi: *Explic. Capit. Incipit ipse Liber feliciter*. In fine: *Explic. Hellesmot, id est Exodus Feliciter*. La divisione più moderna è in Capitoli XL. E' da notarsi come nel Capitolo XI. di questo Libro, dove è riportato il Decalogo, sono con numeri Greci distinti fra loro i dieci divini Comandamenti.

III. LEVITICO.

P. 86. *Incip. Capit. Levitici*, che sono num. XVI. Il primo: *Ubi lex holocaustorum de immundis animalibus, vel avibus a Domino promulgatur*. L'ultimo: XVI. *De blasphemo Legis lapidato, de ingressu qualiter terram promissionis obtineant. De venuatione hebrei vendentis possessionem suam. De aedibus Levitarum. De venditione ingenuarum. De advenis. Benedictiones servantium Legem. & maledictiones in contemptoribus Legis Dei. De votis & sacrificiis. & extimatione Sacerdotis*. Di poi in caratteri veramente quadrati si legge: *Explicium Capitula. Incipit Liber Leviticus, qui hebraice dicitur Vaiecra. Lege feliciter*. O KYPIC CEPBANΔOC AIIIOIHCEN: cioè *Dom Servando fece*. Si soggiunge in fine: *Expl. Leviticus, qui hebraice dicitur Vaiecra. Lege felix*. La divisione più recente è in Capitoli XXVII.

IV. NUMERI.

P. 110. 1. *Incipiunt Capitula Libri Numerorum*, che sono XIX. Il primo: *Ubi praecepit Dominus Mosi, ut numeraret totius populi a viginti annis & supra omnium viro-*

virorum ac principum familiarum describat excepta Tribu Levi, & qualiter castra promoveantur, vel ponant. L'ultimo: XIX. *Ubi jubentur Urbes Fugitivorum præsidia separari & qui sint qui debeant presidio confoveri. Filii filiorum Joseph Mosen interpellant pro filiab. Salphaad. ne hereditate donante in alia tribu conjugia sortiantur ne sortium confusio fiat & aliorum possessio ad alteros transeat ac præcepta sunt in tribu sua in quib. voluissent conjugio sociari.* Di poi la solita clausola *Explic. Capit. Incipit Liber Numerorum, qui appellatur hebraice Vaieddaber. Gloria individua Trinitati Amen.* La divisione più moderna è in Capitoli XXXVI.

V. Deuteronomio.

P. 144. Seguono senza alcun titolo i Capitoli del Libro del *Deuteronomio*, i quali sono XX. Per esser questi assai prolissi, riporterò solamente il primo: *Trans Jordanem populo Legem explanat, & commemorat, quemadmodum eos ortatus fuerit ut prudentes eligerent viros quos Judices constituerent. Quomodo ad terram promissionis miserit inspectores. & quod rebellis extiterit cuncta populi multitudo. & quod propter delictum eorum etiam ipse Moses terræ promissionis privaretur introitu. & ubi a Domino præcipitur ne de possessione filiorum Esau & Loth aliquid contingatur.* L'ultimo: XX. *Postquam Moses omnia Carminis verba loquitur. Dixit ei Dominus eadem die. Ascende montem Nebo & morere & jungeris populis tuis & antequam ascenderet universum Israel per singulas tribus propriis benedictionibus benedixit. Ascensoque verticem montis. universam terram promissionis aspexit ad quam pro contradictione aquarum contradictionis*

intrare non potuit ibiq. describitur mortuus et incognitum ejus esse sepulchrum ac talem ultra in Israhel non surrexisse Prophetam. Quindi in caratteri unciali: *Expliciunt Capitula. Incipit Liber Deuteronomium, qui hebraice dicitur Helleaddabarim. Deo laudes; Lege feliciter, Amen. Ora pro me;* le quali ultime tre parole sono così distribuite:

P
O R A
O
M
E

La divisione più recente è in Capitoli XXXIV.

VI. GIOSUE'.

P. 174. Terminato il *Pentateuco*, segue il Libro di *Giosuè*, col Prologo di S. *Girolamo* e la serie de' Capitoli che sono X. La numerazione posta al margine del contesto, da mano posteriore, è di Capitoli XXIV. dove è da notarsi, che manca affatto quella corrispondente all' antico Elenco premesso.

VII. GIUDICI.

P. 194. Succede il Libro de' *Giudici* col solo Indice de' Capitoli a principio, che sono IX. e coll' intitolazione *Capitula Judicum*. La divisione di questo Libro in Capitoli XXI. è posta più recentemente al margine, ed è da avvertirsi, essere stati per la maggior parte cancellati i numeri indicanti l' antica divisione corrispondente all' indice premesso, e che non è scritta in caratteri di oro la prima parola di ciascheduna di tali sezioni, come ne' Libri precedenti.

VIII.

Digitized by Google

VIII. RUTH.

P. 215. t. Al Libro di *Ruth* non precede altro che il solo titolo: *Incipit Lib. Ruth*. La divisione posta nel margine è in Capitoli IV.

IX. e X. LIBRI IV. DE' RE.

P. 218. Ai quattro Libri de' Re si premette il Prologo di S. *Girolamo*, che qui è intitolato *Præfatio Regnorum*. Di poi segue *Explicit Prologus*. *Incipit Brevis*, cioè l'enumerazione de' Capitoli che sono XC, diversi affatto dai riferiti nell' edizione del *Vallarsi*. Il primo: *Duo filii Heli Ophni & Finees Sacerdotes*. L'ultimo: XC. *Indignatur Deus contra Israhel. Jussit dinumerari & post dinumerationem jubet eum per dilationem electione plagarum trium, e quibus una evenit in populo tribus diebus. & jubetur Angelo a Domino quiescere. & ut non sit offerendum holocausta nisi de proprio labore*. Si trovano però, benchè con molte varianti, nell'Opera citata del *Tommasi* T. I. p. 66. Benchè questo Libro, sia compreso sotto una sola numerazione di Capitoli, pure il Capitolo XLVII. che comincia dalle parole: *Factum est autem, postquam mortuus est Saul* &c. è distinto con lettera iniziale, maggiore delle iniziali degli altri Capitoli, e con la prima parola scritta in caratteri di oro, e con aver lasciate in bianco cinque righe, come se principiasse un nuovo Libro. Quindi è che la divisione aggiunta posteriormente al margine, dalle suddette parole, *Factum est* &c. comincia con una nuova numerazione di Cap., assegnandone XXX. alla parte antecedente, e XXIV. alla susseguente, sopra di che è da vedersi la Nota

al

Digitized by Google

al Libro II. di *Samuele* tra le Opere di S. *Girolamo* dell'a cit. edizione Tomo IX. pag. 523.

P. 275. Senza alcuna intitolazione seguono i Capitoli del Libro III. e IV. de' Re sotto un' istessa serie compresi, che sono N. LXXXIV. Il primo: *Senectus David & Adonias, Filius ejus nitebatur Regnum sed David hoc repperiens jussit ungui Salomonem Regem*. L' ultimo: *Mortuo Nabuchodonosor successit alius nomine Evilmerodach qui bene agens cum Joachim Rege ejecit de carcere*. Si trovano questi Capitoli nel citato *Tommasi*, parimente con molte varianti a p. 72. Dopo le parole del Libro III. *& irritavit Dominum Deum Israhel juxta omnia, quæ fecerat pater ejus. Finit*: le quali parole appartengono al Cap. LII. giusta la sopraccitata serie, lasciato uno spazio di dieci righe, alla p. 304, comincia senza alcuna intitolazione, ma con lettera iniziale più grande, e tutto il primo verso dorato, il Libro IV. così: *Prævaricatus est autem Moab in Israhel*. La più moderna divisione di questi due Libri assegna al primo di essi, Capitoli XXII. ed al secondo XXV. E' da avvertirsi, che i primi due Libri de' Re descritti nel paragrafo antecedente, sono enunciati nella intitolazione posta in capo delle pagine, col titolo di *Samuhel*, e gli altri due con quello di *Malachim*, senza alcuna dichiarazione, nè di primo, nè di secondo Libro, sopra di che si può vedere il cit. Tomo IX. dell' Opere di S. *Girolamo*. p. 633.

XI. PARALIPOMENI.

P. 329. t. Ne vengono i Libri due de' *Paralipomeni* coll' intitolazione in caratteri quadrati, e colla Prefazio-

Digitized by Google

zione di S. *Girolamo*. Il secondo Libro a p. 352. t. dopo lasciato uno spazio vuoto di nove versi, senza alcun titolo, ma solo con lettere dorate in tutta la prima linea comincia così: *Confortatus est ergo Salomon* &c. Poi segue la clausula: *Exp. Paralypomenon, qui hebraice dicitur Dabreiamin*. Questi Libri non anno nel margine alcuna numerazione antica di Capitoli, ma solo quella di mano più moderna, per cui il primo Libro è diviso in Capitoli XXIX. ed il secondo in Capit. XXXVI. Nei titolini poi apposti in capo delle pagine altro non si legge che la voce *Paralipomenon*, senza alcuna distinzione, nè di primo, nè di secondo Libro.

XII. Salmi.

P. 379. Segue senza alcun titolo il Libro dei *Salmi* col Prologo di S. *Girolamo* diretto a *Sofronio*. Il primo Salmo porta l'iscrizione in carattere rosso, siccome è a tutti gli altri, *Psalmus David de Joseph dicit qui Corpus Christi sepelivit*, ed incomincia:

Beatus vir qui non abiit
In consilio impiorum
Et in via peccatorum non stetit
In cathedra derisorum non sedit
Sed in lege Domini voluntas ejus
Et in lege ejus meditabitur
Die ac nocte
Et erit tamquam lignum trans
Plantatum juxta rivulos aquarum
Quod fructum suum dabit
In tempore suo.

Et

Et folium ejus non defluet
Et omne quod fecerit
Prosperabitur
Non sic impii, sed tamquam
Pulvis quem projecit ventus
Propterea non resurgunt
Impii in judicio
Neque peccatores in congregatione justorum
Quoniam novit Dominus viam justorum
Et iter impiorum peribit.

Il penultimo Salmo è il CL. coll'argomento, e dice così:

Al. Vox Christi post Saulem devictum in regno suo lætantis.

Laudate Dominum in Sancto ejus
Laudate eum in fortitudine
potentiæ ejus
Laudate eum in fortitudinib. ejus
Laudate eum juxta multitudinem
magnificentiæ suæ
Laudate eum in clangore buccinæ
Laudate eum in Psalterio & Cytbara
Laudate eum in tympano & choro
Laudate eum in chordis & organo
Laudate eum in Cymbalis sonantib.
Laudate eum in Cymbalis tinnientib.
Omne quod spirat laudet Dominum.

Segue senza alcun numero: *Psalmus David proprie extra numerum vox Christi ad sæculum exoperantis.*

Pusillus eram inter fratres
meos
Et adolescentior in domo

Pa-

Digitized by Google

Patris mei
Pascebam oves patris mei manus
meæ fecerunt Organum
Digiti mei aptaverunt Psalterium
Et quis adnuntiavit Domino meo
Ipse Dominus ipse omnium
Exaudiet me
Ipse misit Angelum suum
Et tulit me de ovib.
Patris mei
Et unxit me in misericordia
Unxionis suæ
Fratres mei boni & magni
Et non fuit in eis bene
placitum Domino
Exivi obviam alienigenæ
Et maledixit mihi in simu
lacris suis
Ego autem evaginato ab eo ipsius
Gladio amputavi capud ejus
Et abstuli obprobrium
de filiis Israhel.

Sono tutti i Salmi numerati con numeri Arabi da mano più recente, eccettuato l'ultimo, come abbiamo veduto. Si avverta che la lezione del nostro Codice si accosta a quella data nel citato Tomo IX. dell' Opere di S. *Girolamo* p. 1159. e che i titoli qui premessi a ciaschedun Salmo sono diversi dagli stampati nelle citate edizioni del *Vallarsi*, e del *Tommasi*.

Digitized by Google

XIII. Proverbj di Salomone.

P. 419. Segue il Libro de' *Proverbj* di *Salomone*, previo il Prologo di S. *Girolamo*, e l' Indice de' Capitoli che sono XXX, e mancano nelle citate edizioni. La moderna divisione è fatta in Cap. XXXI. Il primo: I. *Ad discendam Sapientiam & disciplinam*. II. *Sive non ad quiescendum peccatorib. ad malum de prædicatione Sapientiæ*. L' ultimo: XXX. *De visionibus Salomonis vel mulierem fortem*.

XIV. Ecclesiaste.

P. 437. Al Libro dell' *Ecclesiaste* precede similmente l' Elenco de' Capitoli che non trovansi nell' edizioni citate, e sono XII. benchè nel contesto non ne appariscano che XI. I. Il primo: I. *Verba Ecclesiastes Fili David*. II. *Quod cuncta res difficilia sunt & quod sub sole nihil est novum vel quod Ecclesiastes fuerat Rex in Israbel*. L' ultimo: XII. *De Viro Sapiente qui liberavit Civitatem sapientia sua. De stulto in honore posito quod va sit terræ cujus Rex puer est sive juvenis quod lætetur & in bono sit cor ejus ut ante mortem memoretur quis Creatorem suum*.

XV. Cantica Canticorum.

P. 443. t. *Liber Cantica Canticorum* colla sola distinzione de' Capitoli di mano più moderna, che sono VIII. Qui è da avvertirsi che in carattere rosso si notano gl' interlocutori di questo Libro così: *Vox Sinagogæ, vox Ecclesiæ, vox Christi, vox adversus hereses, vox Mariæ Magdalenæ ad Ecclesiam &c.*

XVI.

Digitized by Google

XVI. SAPIENZA.

P. 447. Segue il Libro della *Sapienza* coll' Indice de' Capitoli in principio che sono N. XIII. quantunque a prima vista sembrino essere XIV. essendo stato per isbaglio tralasciato il N. IV. e questi mancano nell' edizioni citate. La numerazione moderna è di Capitoli XIX. Il primo è: I. *De diligendo justitiam & in simplicitate cordis quærere Deum non zelare mortem quam Deus non fecit quod immortalis sit justitia, qui est Christus & de passione ejus.* L' ultimo: XIIII. *De exsultatione justorum & muscas ranasque in exterminatione injustorum vel hi hospitalitatem non sectantur de bona hospitalitate.*

XVII. ECCLESIASTICO.

P. 460. Precede all' *Ecclesiastico* il Prologo di S. *Girolamo*, e l' Indice de' Capitoli, che sono XXVI. e questi pure non si trovano nell' edizioni cit. Il primo: I. *Quod omnis Sapientia a Domino Deo sit, quod plenitudo Sapientiæ sit timor Dei.* L' ultimo: XXVI. *De filia inreverenti & luxuriosa laus creaturæ vel laus parentum.* Questo Libro nel nostro Codice è alquanto più lungo in fine, di quello che sia nella Vulgata; dove terminando nelle parole: *& dabit vobis mercedem vestram in tempore suo*, il Codice così prosegue:

Et inclinavit Salamon
genua sua in conspectu
totius Ecclesiæ Israhel
Et aperuit manus suas
ad calum & dixit
Domine Deus Israhel non est tibi similis Deus

Digitized by Google

in cælo sursum neque in terra
deorsum
Qui custodis testamentum
tuum & misericordiam
pueris tuis
Euntibus in conspectu tuo
in toto corde
Servans puero tuo David
quæ locutus es illi
Et locutus es in ore tuo & in
manu tua supplesti
quasi dies isti
Et nunc Domine Deus Israhel custodi
puero tuo David patri meo
quæ locutus es illi dicens
Non deerit tibi vir a facie mea
sedens in throno Israhel
Verum si custodierint
filii tui legem meam
Ut in præceptis meis ambu
lent sicut ambulaverunt
in conspectu meo fideles
Et nunc Domine Deus Israhel creditum
est verbum quod locutus
es puero tuo David
Quoniam si vere habitavit Deus
cum hominibus in terra
Si cælum cæli non sufficiat
verum domus quam
ædificavi

Sed

Sed respicias ad orationem
pueri tui
Et precationem Domine ut ex
audias placationem
orationis quam puer tuus
orat coram te hodie
Ut sint oculi tui aperti
super domum hanc
die ac nocte
In locum quem dixisti
invocari nomen tuum
Et exaudias orationem
quam puer tuus orat
in hunc locum
Et exaudias precationem
pueri tui & populi tui
Israhel si oraverit
in loco isto
Et exaudias in loco habitationis
de cælo
Et exaudias & propitius sis
si peccaverit vir juxta te.

Poi si chiude il Libro colle seguenti parole scritte in caratteri rossi: *Explicit Liber Ecclesiasticum Salomonis.* Questo pezzo però, benchè assai diverso di costruzione, e di voci, si trova nel Libro II. Cap. VI. de'Paralipomeni dell'edizione cit. Tomo IX. pag. 1466. fino a 1467.

XVIII.

Digitized by Google

XVIII. ISAIA.

P. 496. Al Libro d' *Isaia* parimente si premette il Prologo prima di S. *Girolamo*, e poi l' Indice de' Capitoli che sono CLVIII. e che mancano nell' edizione cit. ma si trovano nel *Tommasi* p. 187. con molte varianti, come ò potuto osservare anche negli altri, che nominerò in appresso. Qui la divisione più recente è in Cap. LXVI. Il primo comincia: I. *Sermo Domini super Hierusalem & Judæam propter peccata eas fuisse desertas cessantib. omnib. Sollemnitatibus Legis*. L' ultimo CLVIII. *Dominus de se de Apostolis & de populo loquitur*.

XIX. GEREMIA.

P. 536. Il Libro di *Geremia* col Prologo di S. *Girolamo*, e coll' Indice de' Capitoli, che sono CLXIII. e si leggono come sopra p. 205. Si soggiunge in fine la clausula: *Explicit Liber Hieremiæ Prophetæ*. Nell' ultimo Capitolo sono comprese le quattro Lamentazioni, e l' Orazione di *Geremia*; i versetti di quelle sono distinti colle lettere dell' Alfabetto Ebraico, ed i versetti di questa, con lettere, ossiano numeri Greci; intorno alla qual numerazione si veda il cit. Tomo IX. pag. 900. nota (*b*). Frattanto è da osservarsi che sopra il contesto, tanto delle Lamentazioni, che dell' Orazione, sono apposti da altra mano, ma molto antica, certi piccoli segni, o accenti, fatti in diverse maniere, per indicare le note del Canto. La divisione moderna di un tal Libro è in Capitoli LII. non comprese le Lamentazioni, e l' Orazione di *Geremia*.

XX.

Digitized by Google

XX. EZECHIELE.

P. 590. Segue il Libro di *Ezechiele* col Prologo di S. *Girolamo* e l'Indice de' Capitoli, che sono CX. e si trovano nel *Tommasi* p. 231. La più moderna divisione è in Cap. XLVIII.

XXI. DANIELE.

P. 633. La Profezia di *Daniele* porta il titolo: *Incip. Lib. Danibelis Prop.* dopo il quale segue *Prefatio beati Hieronimi*. Succedono i Capitoli che qui sono XXXI. e sono riferiti dal suddetto p. 244. Finisce il Libro *& devocati sunt in momento coram eo. Amen. Expl. Danibel Propheta*. La divisione moderna è in Capitoli XIV. e manca qui in fine l'intero versetto 42. del Capit. XIV. della Vulgata.

XXII. I PROFETI MINORI.

P. 650. t. Seguono i *XII. Profeti Minori*, ai quali precede il Prologo di S. *Girolamo* sopra tutti insieme, e dopo di esso ne succede l'Elenco dei Titoli, o siano Capitoli di ciascun Libro, l'uno dopo l'altro, come si leggono nel *Tommasi* p. 266. colle solite varianti. L'ordine è il seguente, cioè di *Osea* sono Capitoli VIII., di *Joele* V., di *Amos* X., di *Abdia* I., di *Giona* II., di *Michea* VII., di *Naum* I., di *Abacuc* III., di *Sofonia* I., di *Aggeo* I., di *Zaccaria* XV., e di *Malachia* III. Ciascheduna poi di dette Profezie è il suo Prologo, com'è chiamato nel Codice, o piuttosto argomento, senza alcun nome di autore; e perciò questi unitamente coll'Indice de' Capitoli, mancano nella cit. edizione del *Vallarsi* fuori che quello di *Osea*, ch'è riportato ivi a pag. 1007. nota (*a*) e comin-

Digitized by Google

mincia: *Duplex est apud Hebraos de his quattuor versibus, qui capite prænotati sunt sententia* &c. che è piuttosto un' annotazione, che un Prologo. La divisione finalmente de' Capitoli recentemente aggiunta nel margine del contesto è la seguente. *Osea* conta Capitoli IV. *Joele* III., *Amos* IX., *Abdia* I., *Giona* IV., *Michea* VII., *Naum* III., *Abacuc* III., *Sofonia* III., *Aggeo* II., *Zaccaria* XIV., e *Malachia* IV.

XXIII. Libro di Giobbe.

P. 682. t. Il Libro di *Giobbe* col Prologo di S. *Girolamo* e l'Indice de' Capitoli che sono XXXVI. nè si trovano nelle edizioni cit. In fine si legge: *Explicium Capitula Job. Incipit ipse Liber feliciter*. La divisione più moderna è in Capitoli XLII.

XXIV. Tobia.

P. 701. t. Il Libro di *Tobia* col Prologo. Qui siccome mancava l'Indice de' Capitoli a principio, così non vi è l'antica divisione de' medesimi nel contesto; e solo vi comparisce quella aggiunta posteriormente in Capitoli XIV.

XXV. Giuditta.

P. 709. Il Libro di *Giuditta*, preceduto dal Prologo di S. *Girolamo*, e dall' Elenco de' Capitoli, che sono XXIII. e si leggono nel solo *Tommasi* p. 136. La più moderna divisione è in Capitoli XVI.

XXVI. Ester.

P. 720. Il Libro di *Ester* col solo Prologo, e colla divisione in Cap. XVI. aggiunta da altra mano.

XXVII. Esdra.

P. 730. Al Libro di *Esdra* parimente precede il

solo

Digitized by Google

solo Prologo di S. *Girolamo*, e benchè apparisca un solo Libro, è però diviso in due parti, la prima delle quali comincia: *In anno primo Cyri* &c. La seconda a p. 738. t. dopo uno spazio di dieci righe, in mezzo al quale in carattere più grande sta scritto *Neemia*, comincia: *Verba Neemiæ*. Si chiude colle parole: *Expl. Lib. Ezræ sive Neemiæ*. Anche queste due parti di Libro portano la sola divisione moderna de' Capitoli, essendo la prima di Capitoli X. e la seconda di XIII.

XXVIII. MACCABEI.

P. 750. t. I due Libri de' *Maccabei*, premesso a ciascuno l' Indice de' Capitoli, che si trovano nel *Tommasi* p. 276. Del Libro I. sono Capitoli LXI. del secondo LV. Chiudesi colle parole: *Explicit Machabeorum Libri duo. Deo gratias Amen Feliciter qui legis amen*. La divisione più moderna del primo di detti Libri è in Capitoli XVI. e del secondo in XV. e qui termina il Vecchio Testamento.

§. XVI.

Si descrive la pittura che precede il N. T.

XXIX. Pag. 796. t. Prima de' Prolegomeni al Testamento Nuovo s' incontra una pittura quadrilunga, che occupa tutta la pagina, ed è circondata da una fascia rancia, sparsa di specchietti di argento, dentro la quale rimane circoscritto un disco, ornato di fregi di più colori, due de' quali sono di argento.

Digitized by Google

Nel centro di esso disco, che sembra figurare le celesti sfere sparse di piccole stelle, in fondo azzurro, siede sopra una cattedra, o trono, con cuscino, e postergale, di figura triangolare, il *Salvatore*. Tale si osserva nel citato Mosaico di S. *Costanza*; perciocchè col rappresentarlo gli antichi Cristiani sedente sul firmamento, vollero smentir coloro, i quali dicevano questo mondo visibile essere il Figliuolo di Dio; onde per mostrare che egli non era il Mondo, ma il Creatore del Mondo, l'effigiavano col firmamento sotto ai piedi, come può vedersi presso *Origene* contro *Celso* Lib. VI. e nel *Maldonato* sopra il Cap. II. di S. *Luca* vers. 40. A' poi i capelli divisi e tirati dietro alle spalle, e la barba aguzza con nimbo di oro in capo, distinto da una Croce di argento, di cui non restano che pochi segni. Posa i piedi nudi sopra il suppedaneo, ed è coperto d'una veste talare rossa tirata alla vita, con manto, o penula di color violetto al di sopra, che pendendo dalla sinistra spalla si avvolge intorno alla vita. Sta colla destra elevata in atto di benedire alla latina, sopra di che può vedersi l'Opera cit. di Monsig. *Borgia de Cruce Veliterna* da pag. 52. a 68. Colla sinistra poi coperta dall'istesso manto sostiene un volume chiuso, coperto di oro. Due Angeli alati, con doppie vesti talari di color giallo, la superiore più cupa, più chiara l'altra, ornati il capo col nimbo di oro, stanno scalzi ai lati del *Salvatore*, in atto di venerazione, con baculi in mano di argento. Così erano soliti di rappresentargli i Pittori Greci e Latini, per fare apprendere al po-

polo

Digitized by Google

polo la divinità, e consustanzialità del *Verbo* contro gli errori degli *Arriani*. Monsig. *Ciampini* Tomo I. *Vet. Mon.* Cap. XX. Tab. XLVI. ci presenta un Mosaico il più antico di tutti, in cui siano espressi gli Angeli, fatto intorno all' anno CCCC. di *Cristo*, esistente nella Chiesa di S. *Agata* Maggiore di *Ravenna*, ove si veggono due Angeli ai lati del *Salvatore* sedente, come appunto si rappresenta nella nostra pittura, sopra un trono gemmato, ciascuno de' quali à le ali aperte, con tunica, nimbo, e verga, o canna in mano. Intorno a questa canna si veda quanto dottamente ne scrive Monsig. *Ciampini* l. c. Cap. XV. il qual conclude potersi riferire al detto dell' *Apocalisse* Cap. XXI. vers. 15. *Et qui loquebatur mecum, habebat mensuram arundineam, ut metiretur civitatem, & portas ejus.* Fuori del cerchio nei quattro angoli del quadro, sono rappresentati i quattro Vangelisti in piedi, con nimbo in testa, veste, e sopravveste di diversi colori, e scalzi, col volume de' Santi Vangelj, in diverse positure, e in atto di riguardarsi l'un l'altro, e con i loro respettivi simboli alati, i quali pure si riguardano scambievolmente. E' qui da osservarsi, che in molti antichi monumenti Cristiani sono gli Apostoli effigiati co' piedi nudi; come essere stato uso quasi comune prova lungamente il *Bosciarto*, *Hierozoicon* T. I. pag. 599. e presso i Greci, e presso altre nazioni, tra i molti luoghi, che adduce per provar ciò, e molte autorità, parlando di casi particolari, o di sacrifizj, o di lutto, o di digiuno, o dell' entrar nel Tempio, o simili, sembra che piuttosto provino, che

comunemente gli Ebrei andassero calzati, di che si vegga il *Braunio de Vestib. Sacerd. Hebraor.* Lib. I. cap. 3. e il Conte *Silvestri* sopra *Giovenale* Satira 6. vers. 158. che trattò questa materia. Ma gli Apostoli, essendo poveri di sostanze, saranno certamente andati scalzi per la loro meschinità, e pel loro stato abietto, ovvero sono stati così espressi per mostrare, che erano osservanti del precetto di *Gesù Cristo* appresso S. *Matteo* Cap. X. vers. 10, che comandò loro di andare senza calzamento. A queste misteriose figure allude *Ezechiele* Cap. I. v. 20. Cap. X. v. 14, e S. *Giovanni* nell' *Apocalisse* Cap. IV. v. 7. ove racconta di averle vedute *dare gloriam & honorem, & benedictionem sedenti super thronum, viventi in sæcula sæculorum*, ed applaudire al mistico Agnello Cap. V. v. 12. Dalle parole poi di *Ezechiele* al Cap. X. v. 20. chiaramente apparisce, che sotto di esse figure si indicavano quattro Cherubini, perciò erano da antichissimo tempo riguardate dalla Chiesa di *Alessandria* con special culto, come si à dal Martirologio che esiste Ms. nella Biblioteca Laurenziana, di *Michele* Vescovo Meligense nell' *Egitto* inferiore, di cui vedasi il Catalogo di Monsig. *Stefano Evodio Asseman*, *Biblioth. Medicea Laur. & Palat. Codicum Oriental.* p. 164. dove si trovano indicati così a p. 168. sotto il dì VIII. Novembre: *Festum quatuor Animalium, quorum meminit Apocalypsis*. Che anzi alcune Chiese de' Costi furono dedicate sotto l' invocazione di questi quattro Spiriti Angelici dell' ordine superiore, come dottamente osserva il più volte lodato Monsig. *Borgia*, *de Cruce Ve-*

Veliterna pag. 109. segg. Certo è che la Chiesa si è servita di queste simboliche figure, per denotare i quattro Vangelisti, valorosi difensori della divinità, e umanità di *Gesù Cristo*. E benchè diversa fosse a principio l'interpretazione, e il senso delle medesime, perciocchè alcuni, come S. *Ireneo* Libro III. *Contra hæreses*. Cap. XI. n. 8. sotto la figura umana riconoscono *Matteo*, sotto quella dell'aquila *Marco*, sotto il bove *Luca*, sotto il leone *Giovanni*; ovvero, secondo S. *Agostino De Consensu Evangelistar.* Lib. I. Cap. VI. per il leone *Matteo*, per l'uomo *Marco*, pel vitello *Luca*, per l'aquila *Giovanni*; oppure secondo S. *Girolamo Præf. in Matth.* sotto il simbolo umano *Matteo*, sotto il leone *Marco*, sotto il bove *Luca*, sotto l'aquila *Giovanni*; la maggior parte però de' pittori e artefici Cristiani si uniformarono a quest'ultimo sentimento, avvalorato da S. *Gregorio Magno Homil. IV. in Ezech.* e dagli antichi Poeti Cristiani *Sedulio*, e *Giovenco*. Anzi si presero talvolta la licenza i pittori di esprimere i quattro Vangelisti di figura umana, ma colle teste simboliche, come gli ò osservati in alcuni antichi Codici della Laurenziaza. Non se ne vede però di essi alcun segno ne' vetri cimiteriali appresso il *Buonarroti*, e nemmeno nelle Pitture, e Sarcofagi della Roma sotterranea, onde si può congetturare, che cominciassero ad introdursi nei Mosaici del secolo V. riferiti dal *Ciampini*; perciocchè di questo tempo appunto è il Mosaico di S. *Sabina* in *Roma*, ordinato da Papa *Celestino* circa l'anno CCCCXXIV. *Ves. Mon.* Tomo I. Cap. XXI. Tab. XLVIII.

XLVIII. in cui si dà il primo luogo all' aquila, il secondo al leone, il terzo all' uomo, il quarto al bove. Tutti e quattro i detti Simboli sono alati, ed osservandosi con vario ordine disposti in altri antichi Monumenti, fa duopo confessare che debba ciò riferirsi ad una licenza degli artefici piuttosto, che ad una fondata ragione. Finalmente è da notarsi, che il campo, dove sono situati i Vangelisti, è trasversalmente macchiato, a guisa di zone di più colori, rappresentante però terra, mare, e cielo, forse per indicare che dovevano essi portare la luce Evangelica per tutto il mondo.

PREFAZIONE DI S. GIROLAMO SOPRA I QUATTRO VANGELI, ED I CANONI DI EUSEBIO SOPRA L'ARMONIA EVANGELICA.

Alla pag. 797. si trova la Prefazione di S. *Girolamo* sopra i quattro Vangeli, col titolo: *Beatissimo Papa Damaso Hieronymus. Novum opus facere me cogis ex veteri ut post exemplaria Scripturarum toto Orbe dispersa quasi quidam arbiter sedeam & quia inter se variant quæ sint illa quæ cum Græca consentiant veritatis decernam* &c. Seguono alla pag. 798. i dieci Canoni di *Eusebio Cesariense* sopra l'armonia evangelica distinti in XVI. Tavole; poichè alcuni di essi, come più numerosi, ne occupano diverse. Ciascuna tavola poi è formata di varie colorite, e dorate colonnette, più, o meno, secondo il numero dei Vangelisti, che concordano nell'istesso racconto; talmente che quella del primo Canone, dove sono le concordanze di tutti e quattro i Vangelisti, sono composte di cinque colon-

lonnette, compresa quella di mezzo, che serve per due; e racchiudono quattro spartimenti. Quelle de' Canoni secondo, terzo, e quarto, contenenti le concordanze di tre Vangelisti, sono composte di quattro colonnette, con tre spartimenti ec. E queste sono tutte dorate, ed unite al di sopra da varj archi, parimente dorati.

VANGELO DI S. MATTEO.

Alla pag. 802. si trovano altre due Prefazioni che mancano nell' edizione del *Vallarsi*, la prima comune a tutti i quattro Vangeli, come si legge nel *Tommasi* T. I. p. 315. l'altra spettante al solo Vangelo di S. *Matteo*, che si trova ivi pag. 297. Comincia la prima: *Plures fuisse qui Evangelia scripserunt & Lucas Evangelista testatur dicens, quoniam quidem multi conati sunt ordinare narrationem rerum quæ in nobis completæ sunt.* Finisce: *Quibus cunctis perspicue ostenditur quatuor tantum debere Evangelia suscipi, & omnes Apocriforum vanias mortuis magis hereticis quam Ecclesiasticis vivis canendas.* La seconda comincia: *Matheus in Judæa sicut in ordine primus ponitur. Evangelium in Judæa primus scripsit cujus vocatio ad Deum ex publicanis actibus fuit.* Finisce: *Nobis enim hoc in studio argumenti fuit & fidem factæ rei tradere & operantis Dei intellegendam diligenter esse dispositionem quærentibus non tacere. Expl.* Succede di poi l'Indice de' Capitoli col titolo: *Inc. Capitula Lec. Sec. Mat.* E questi sono LXXXVIII. ed esistono nel Tomo I. sopraccitato pag. 297. Al principio del Vangelo di S. *Matteo* è premessa questa breve invocazione CHRISTE FAVE. Tanto in questo, che

che nei tre seguenti Vangeli, sono notate in margine con numeri Romani minori le concordanze de' quattro Vangelisti, dall'istessa antica mano che à scritto il Codice, con altri piccoli numeri Romani in carattere rosso, denotanti il Canone, dove trovasi la respettiva concordanza. E' da osservarsi ancora che in detti quattro Vangeli non apparisce altra divisione di Capitoli, che l'antica correspettiva all'Elenco de' medesimi a ciascun Vangelo premesso.

XXX. Vangelo di S. Marco.

P. 831. Il Vangelo di S. *Marco* presenta a principio la Prefazione, e l'Indice de' Capitoli in numero di XLVI. come sono appresso il *Tommasi* l. c. p. 303.

XXXI. Vangelo di S. Luca.

P. 849. Al Vangelo di S. *Luca* precorre similmente la sua Prefazione coll'Indice de' Capitoli, che arrivano al numero di XCIV. e questi pure si trovano al l. c. p. 305.

XXXII. Vangelo di S. Giovanni.

P. 881. Il Vangelo finalmente di S. *Giovanni* à anch'esso la Prefazione, e l'Indice de' Capitoli, che sono XLV. l. c. p. 311.

XXXIII. Atti degli Apostoli.

P. 904. Dopo l'intitolazione: *Incipit Liber Actuum Apostolorum*, senza alcuna Prefazione seguono i Capitoli del Libro, che sono LXX. e non si riportano dal *Tommasi*. Il primo: *Ubi dicitur Theophilo primum sermonem jam factum fuisse de operibus & doctrina Christi*. L'ultimo: *Ubi Paulus iterum navigans per Alexandriam, venit Roma* (sic) *ubi mansit adductum*; di poi

in

Digitized by Google

in caratteri d' oro ΘΕΩ ΧΑΡΙC. In fine: *Exp. Lib. Actuum Apost. Deo gratias Amen.*

XXXIV. Epistole di S. Paolo. Epistola ai Romani.

P. 935. Seguono l'*Epistole* di S. *Paolo* con varj Prolegomeni, ed in primo luogo una Prefazione generale sopra tutte le dette Epistole, che comincia: *Primum quaeritur quare post Evangelia quae supplementum legis sunt & in quibus nobis exempla & praecepta vivendi plenissime digesta sunt voluerit Apostolus has Epistolas ad singulas Ecclesias destinare.* Finisce: *Et rapinam bonorum vestrorum cum gaudio suscepistis, cognoscentes vos habere meliorem & manentem substantiam*, colla clausula: *Exp. Prolog. in omnes Apost.* Succede in secondo luogo l'argomento della prima Epistola col titolo: *Incipit argum. solius Epistolae ad Romanos*, che comincia: *Romani, qui ex Judaeis gentilibusque crediderant, hi superba contentione volebant se alterutrum superponere.* Finisce: *Quam ob rem vicissim eos humilians ad pacem ad concordiam cohortatur. Exp. argumentum.* In terzo luogo ne viene una specie d'Indice delle principali materie di tutte le suddette Epistole, intitolato: *Incipit Capitulatio de omnibus Epistulis.* Incomincia: *De Unitate Ecclesiae ad Corintios p. Cap. II.* &c. In quarto luogo succede un altro brevissimo argomento della prima Epistola, il di cui principio è: *Romani sunt in partibus Italiae*; finalmente l'Elenco de' Capitoli di detta Epistola, che sono LII. distinti col titolo di *Breves*, le quali cose tutte sono riferite dal *Tommasi* l. c. p. 382. 384. 388. Alla Epistola precede l'intitolazione: *Incipit Corpus Epistolae ad Roma-*

Digitized by Google

nos. E' da avvertirsi che al margine sono dell'istessa mano antica notati in corattere minore quadrato i Libri del Testamento Vecchio, donde l'Apostolo cita qualche passo.

XXXV. EPISTOLA I. AI CORINTJ, SECONDA AI CORINTJ, AI GALATI, AGLI EFESINI, AI FILIPPENSI, AI COLOSSENSI, AI TESSALONICENSI I., AI TESSALONICENSI II., A TIMOTEO I., A TIMOTEO II., A TITO, A FILEMONE, AGLI EBREI.

P. 949. t. Segue l'*Epistola prima ai Corintj*, e tanto questa, che tutte le altre sono precedute da un breve argomento, e dall'elenco de' Capitoli. Comincia il primo: *Corinthi sunt Achæi*, &c. e si riporta dal *Tommasi* l. c. p. 395. Cominciano i secondi che sono LXXII. affatto diversi da' riferiti dal suddetto: *De plenitudine divitiarum gratiæ & scientiæ Corinthiorum* &c. L'argomento della seconda ai *Corintj* pag. 961. t. è il seguente: *Post actam pœnitentiam consolatoriam scribit eis a Troade per Titum, & conlaudans hortatur ad meliora*. I Capitoli sono XXVIII. che parimente non sono nel suddetto *Tommasi*, come pure i susseguenti, all'eccettuazione degli argomenti. Il primo è *De passionibus, & consolationibus*. L'argomento dell'Epistola ai *Galati* pag. 969. comincia: *Galatæ sunt Græci: hi verbum veritatis prius ab Apostolo acceperunt* &c. I Capitoli sono XXXVII. ed il primo è *De resurrectione Domini*. L'Epistola agli *Efesini* pag. 973. presenta prima i Capitoli che sono XXXI. e poi l'argomento. Il primo così è espresso: *De Sanctis quod ante constitutionem mundi in Domino Christo electi sint* &c. L'ar-

go-

gomento è il seguente: *Ephesi sunt Asiani: hi accepto verbo veritatis persteterunt in fide: hos conlaudat Apostolus, scribens eis a Roma de carcere per Tychicum diac.* L'argomento dell' Epistola ai *Filippensi* pag. 977. così dice: *Philippenses sunt Macedones: hi accepto verbo veritatis persteterunt in fide, nec receperunt falsos Apostolos: hos conlaudat Apostolus scribens eis a Roma de carcere per Ephafroditum.* I Capitoli sono XIX., ed il primo è *De Presbyteris quod ipsi fuerint aliquando Episcopi.* L'Epistola ai *Colossensi* pag. 980., come anche le due seguenti, è preceduta prima dai Capitoli che sono XXIX. poi dall' argomento. I primi cominciano: *De spe reposita Sanctis in Cælis.* L'argomento così dice: *Colosenses, & hi sicut Laudicenses sunt Asiani, & ipsi praeventi erant a pseudoapostolis, nec ad hos accessit ipse Apostolus, sed & hos per Epistulam recorrigit, audierunt enim verbum ab Arcippo, qui & ministerium in eos accepit; ergo Apostolus jam ligatus scribit eis ab Ephesо.* I Capitoli della prima ai *Tessalonicensi* pag. 983. sono XXV. ed il primo è: *De Apostolo & Silvano & Timotheo pro Thessalonicensibus semper orantibus.* L'argomento così dice: *Thessalonicenses sunt Machedones qui accepto verbo veritatis perstiterunt in fide etiam in persecutione civium suorum: praeterea nec receperunt ea quae a falsis Apostolis dicebantur, hos conlaudat Apostolus scribens eis ab Athenis.* I Capitoli della seconda ai medesimi *Tessalonicensi* pag. 986. sono IX. de' quali il primo tratta, *De persecutione quod exemplum sit justi judicii Dei, & persecutorum supplicio sempiterno.* L'argomento è il seguente: *Ad Thessalonicenses secundam scri-*

Digitized by Google

bit Epist. & notum facit eis de temporibus novissimis, & de adversarii detectione. Scribit hanc Epistulam ab Athenis. Pag. 987. seguono le due Epistole a *Timoteo* con l'argomento, ed i Capitoli a ciascheduna. L'argomento della prima così dice: *Timotheum instruit & docet de ordinatione Episcopatus & Diaconii, & omnis Ecclesiasticæ disciplinæ, scribens ei a Macbedonia*. I Capitoli sono XXX. ed il primo è, *De fabulis & genealogiis & doctoribus vanis, ac perversa doctrina, & plenitudine sanæ doctrinæ*. L'argomento della seconda pag. 990. t. è come segue: *Item Timotheo scribit de exhortatione martyrii, & omnis regulæ veritatis, & quid futurum sit temporibus novissimis, & de sua passione*. Il primo de' Capitoli, che sono XXV. tratta *De Eunice atque Loide matre, avia Timothei, & quod sancti non spiritum timoris acceperint, sed virtutis & caritatis*. Pag. 993. l'argomento dell'Epistola a *Tito* è del seguente tenore: *Titum commonefacit & instruit de constitutione Presbyterii & de spiritali conversatione & hereticis vitandis, qui in Scripturis Judaicis credunt*. I Capitoli di essa sono X. ed il primo è, *De Domino Patre, quod ante æterna tempora Dominum Filium nobis promiserit, quem postea suis temporibus declaravit*. Pag. 994. t. l'argomento dell'Epistola a *Filemone* così dice: *Philemoni familiares litteras facit pro Onesimo servo ejus: scribit autem ei a Roma de carcere per Onesimum Acolotum*. De' Capitoli, che sono IV. il primo tratta *De Philemone & Appia, & Arcippo & domestica Ecclesia ejus*. Pag. 995. L'ultima è agli *Ebrei*, ed il suo argomento alquanto più lungo degli altri incomincia così: *In primis*

mis dicendum est cur Apostolus Paulus in hac Epistula scribendo non servaverit morem suum &c. I Capitoli intitolati *Breves* sono XXXIX. il primo de' quali tratta *De Christo quod Deus sit* &c. e questi si trovano nel *Tommasi* T. I. cit. p. 413. benchè al solito con molte varianti. Si chiude l'Epistola con quest' Epigrafe: *Explicit Epistula Pauli Apostoli ad Hebraeos. Deo gratias Amen.*

XXXVI. Epistole Cattoliche, di S. Jacopo, di S. Pietro I. e II., di S. Giovanni I. II. e III. e di S. Giuda.

P. 1004. t. Succedono l'*Epistole Cattoliche*, a ciascheduna delle quali è premesso l'Indice de' Capitoli soltanto, senza veruno argomento. L'Epistola di S. *Jacopo* è divisa in Capitoli XX. il primo dei quali tratta, *De inimicorum irritationibus visui deputandis*, appresso il *Tommasi* p. 372. I Capitoli della prima Epistola di S. *Pietro* sono XXI. ed il primo è, *De ingenerationis invicta potentia*. Ivi p. 374. La seconda del medesimo conta Capitoli XI. ed il primo è, *De gratiæ vocatione per gloriam*. I Capitoli dell'Epistola prima di S. *Giovanni* sono XX. Il primo così dice: *Johannis adnuntiat viam Domini & veritatem*. Quelli della seconda sono V. ed il primo è, *Scribit seniori & filiis ejus quos diligit in veritate, gratia, misericordia*. Altrettanti sono i Capitoli della terza, ed il primo così è espresso: *Senior Gaio carissimo scribit gaudens de adventu fratrum, & audiens eum veritatem custodire*. L'ultima finalmente di S. *Giuda* è divisa in Capitoli VII. de' quali il primo è, *Judas scribit his qui*

in

Digitized by Google

in caritate Christi sum de salute communi & de (sic) *quosdam negantes Dominum nostrum Jesum Christum*. In fine si legge: *Exp. Epist. Juda. Deo gratias Amen Feliciter qui legis*.

XXXVII. Apocalisse.

P. 1018. t. Segue senza alcun titolo, *Apocalypsis Ihu Xpi quam dedit illi Deus palam facere servis suis*. Indi in lettere majuscole che occupano quasi tutta la pagina si legge

EXPLICIT LIBER APOCALYPSIS SCI IOHANNIS APOSTOLI ET EVANG. DO GRATIAS

O
P R O
A
M E

Colle quali parole si dà l'ultimo compimento alla scrittura del Codice.

§. XVII.

Osservazioni sopra li ornamenti, e l'antichità del Codice.

DOpo avere descritti i Sacri Libri contenuti nel nostro insigne Codice, mi sia permesso di fare in fine alcune riflessioni su quanto sopra ò di passaggio accennato circa agli ornati, ed alla paleografia del medesimo, per sempre più assicurare la sua rispettabile antichità. Non pare che debba mettersi in dubbio che lo Scrittore non sia stato il Monaco *Servando*, il quale ci manifestò il suo nome in caratteri Gre-

Digitized by Google

Greci, maggiori degli altri, in fine dell' Indice de' Capitoli, che precedono il *Levitico*, in tal maniera:

EXPLICIVNT CAPITVLA
INCIPIT LIBER LEVITICVS
QVI HEBRAICE DICITVR
VAIECRA ⁝ LEGE FELICITER
ΟΚΥΡΙΟ ΟΕΡΒΑΝΔΟΟ
ΑΙ ΠΟΙΗΟΕΝ

Sembra in oltre che questi possa essere quell' istesso *Servando*, discepolo di S. *Benedetto*, e Abate di un Monastero ne' confini del *Lazio*, mentovato dal Pontefice S. *Gregorio* ne' Dialoghi Lib. II. Cap. 35. il cui nome a maraviglia supplisce la rasatura già esaminata nel terzo verso dell' Esastico premesso al Codice, dove non è restata che la sola lettera E dell' antica scrittura, perchè faceva a proposito per sostituirvi il nome PETRUS in luogo di SERVANDUS. E' da notarsi primieramente a pag. 5. oltre alla Croce posta per lo più al principio dei Libri, fatta in cotal guisa

come si trova nelle medaglie, e negli antichi Monumenti Cristiani, il Monogramma

premesso alla prima divisione, secondo S. *Girolamo*, dei Sacri Libri, che spessissimo s' incontra nelle iscrizioni, nelle lucerne, nelle medaglie, ne' vetri, servivi di fondo alle tazze, negli anelli, ed in altre simi-

Digitized by Google

miglianti memorie della primitiva Chiesa, e sembra assai verisimile che questo sacro Monogramma usato fosse fin da quando ella ancora uscita non era dall' Oriente; mentre composto essendo di due lettere Greche iniziali della voce Χριστος, cioè del P posto in mezzo della lettera X, e l'averlo sempre così usato la Chiesa Latina, come osservò il *Buonarroti* nella Prefazione ai Vetri p. 13. dimostra antichissima una tale origine, ed usata prima che si venisse alla divisione della Chiesa Greca e Latina. L'Imperatore *Costantino*, a cui alcuni Scrittori ne anno male a proposito attribuita l'invenzione, il pose sopra il Labaro, come si à da *Eusebio Hist. Eccles.* Lib. I. cap. 31. e da *Lattanzio de mortibus Persecutor.* Cap. 44. anzi i soldati usarono di scolpirlo ne' loro scudi, e ne' loro elmi, della qual cosa indubitata fede ci fa *Prudenzio contra Symmach.* Lib. I. vers. 487. Sopra di che sono da vedersi le osservazioni d'*Isacco Grangeo* p. 126. dell' ediz. di *Parigi* 1614. 8. ove si riportano due medaglie, una di *Costantino*, l'altra di *Maggioriano*, accennate anche dal P. *Banduri Numism. Imperator. Roman.* T. II. p. 550. nella prima delle quali si vede il Monogramma suddetto nell'elmo, e nell' altra dentro allo scudo. Fu anche costume di porlo nelle lettere ecclesiastiche, che si dicevano *formate*, ed in quelle chiamate *pacifiche*, come osservò il suddetto *Buonarroti* l. c. pag. 29. Anzi sembra che a ciò alluda

S.

Digitized by Google

S. *Giovan Grisostomo* nell'Omilia X. sopra l'Epistola di S. *Paolo* ai *Colossensi* Cap. IV. ove così si esprime: *Noi ancora ponghiamo avanti il nome del Signore*. Quindi passò l'uso anche ai Diplomi, lo che avvertì il *Mabillon*, *De Re Diplomatica* Lib. II. Cap. X. Tab. XLV. Nel cit. Mosaico antichissimo di S. *Costanza* de' tempi di *Costantino* riportato dal *Ciampini*, *De Sacris Ædificiis* Tomo II. p. 131. si ravvisa il *Salvatore*, che consegna ad un Apostolo, che forse è S. *Pietro*, un Volume svoltato, in cui è scritto, *Dominus pacem dat*

che può essere qualche lettera ecclesiastica, fra le quali le più ordinarie, che si davano ai Pellegrini, si chiamavano *Pacifiche*, e dovevano avere, come si vede nel suddetto Mosaico, il divisato Monogramma; per la qual cosa è manifesto che nei primi tempi quell'IN PACE, che frequentemente si trova nelle antiche Iscrizioni Cristiane, altro non significa, se non che il defunto morì nella comunione della Chiesa. Si parte in oltre la prima divisione della nostra Bibbia dall'Aghello rappresentato in campo azzurro dentro ad un cerchio, in atto di camminare. Ognun sa, che in moltissime pitture, sculture, e mosaici antichi si vede adombrata la persona di *Gesù Cristo* sotto questa figura, indicata anche nell'Apocalisse di S. *Giovanni* Cap. 5. vers. 6. 12. 13. Si sa pure, che nei primi secoli della Chiesa schivarono i Cristiani di effigiare il Crocifisso, per amore dei non

Digitized by Google

convertiti di fresco, ai quali la Crocifissione risvegliava l'idea di una morte infame, secondo S. *Paolo I. ad Cor. Cap. I. 23. Nos autem prædicamus Christum Crucifixum, Judæis quidem scandalum, Gentibus autem stultitiam*. E però rappresentavano da per tutto la sola Croce, e al più un Agnello a piè di essa, come chiaramente spiega S. *Paolino* nella Lettera XII. a *Severo*:

Sub Cruce sanguinea niveo stat Christus in agno,
Agnus ut innocua injusto datus hostia leto.

Sopra del qual uso molte belle e recondite notizie ci dà il dotto Monsig. *Borgia*, *de Cruce Veliterna* p. 103. segg. e nella illustrazione dell'Opuscolo del Cardinale *Agostino Valerio De Benedictione Agnorum Dei*, che pubblicò in *Roma* nel 1775. a p. 39. dove premette la figura scolpita in marmo sopra la porta di S. *Pudenziana* in *Roma*, con i seguenti versi:

Hic Agnus Mundum restaurat sanguine lapsum
Mortuus & Vivus idem sum Pastor & Agnus

La seconda divisione del nostro Sacro Testo secondo il Pontefice S. *Ilario*, e S. *Epifanio* Vescovo di *Salamina* in *Cipro*, si stacca da un tondo, fatto a foggia di medaglione, nel quale in fondo rosso si rappresenta in oro sotto l'abito monastico il ritratto, come a me pare, di S. *Gregorio* Magno, dal lungo corso di tanti secoli quasi del tutto consunto, come qui si rappresenta,

ed

ed in quella guisa appunto che si fece dipingere in una lunetta del suo Monastero in *Roma*, minutamente descrittoci nella di lui vita da *Giovanni* Diacono; che a maraviglia combina con questo esistente nel Codice, come abbiam veduto di sopra; donde può esser nata l'antica tradizione fino da otto secoli indietro, che la nostra Bibbia scritta fosse di mano dell' istesso Santo Pontefice. Può essere però stata posseduta da lui, e forse scritta dal Monaco *Servando* a sua contemplazione, il quale chi sa che non fosse, avanti che passasse Abate ne' confini del *Lazio*, uno dei convittori del suo Monastero in *Roma*, prima che assunto fosse al Pontificato? Si osservi che nella cartella posta sotto a questa divisione della Bibbia, si dà l' aggiunto di *Sanctus* a S. *Ilario*, e non a S. *Epifanio*. L' aggiunto di *Sanctus*, che si dava indistintamente nella primitiva Chiesa a tutti i Cristiani, ai tempi di S. *Paolino*, e di S. *Girolamo* diventò un distintivo speciale per esprimere gli uomini giusti ed eminenti

per le Cristiane virtù, nè si costumava, come nei secoli posteriori, di porlo a guisa di prenome avanti i nomi de' Santi. Per la qual cosa nel Calendario Romano dato fuori dal *Bucberio* sopra il Canone di *Vittore*, e dal *Ruinart* dopo i suoi Atti sinceri dei Martiri creduto del secolo IV. e de' tempi di *Liberio*, tanto nella deposizione de' Sommi Pontefici, che in quella dei Martiri non vi è mai, avanti i loro nomi, l'aggiunto di *Sanctus*, il quale si vede quasi sempre nel Calendario Cartaginese, che vien creduto del V. secolo, stampato la prima volta dal P. *Mabillon* nel Tomo III. dei suoi *Analetti*; e trovandosi in questo Calendario ad alcuni Santi ancora tralasciato, dà a divedere il costume, che si andava allora introducendo, e mostra per avventura che egli fosse copiato, ed accresciuto da altro Calendario più antico, che non avesse mai questo aggiunto di *Santo*; il quale si vede poi sempre posto nel Calendario di *Polemio* dell' A. CCCCXLIX. appresso il *Bollando Tomo. I. Januar.* p. 43. Con poca variazione di tempo si osserva ancora nei Mosaici, che questa costumanza andava altresì a poco a poco introducendosi; e però in quelli di S. *Giovanni* in *Fonte* di *Ravenna* (Ved. *Ciampini* T. I. Tab. LXX.) che sono del CCCCLI. in circa, gli Apostoli non l'anno, e l'avevano in quello ch'era in S. *Agata* di *Suburra* di *Roma*, (ivi Tab. LXXVII.) fatto verso il CCCCLXXI. Siccome parimente lo anno i SS. *Cosimo* e *Damiano* nella loro Chiesa di *Roma* ornata da *Felice* III. intorno al DXXX. (Ved. *Ciamp.* T. II. Tab. XVII.) Non è da passarsi

sotto

sotto silenzio la Colomba in campo azzurro, sparso di facelle, o lingue bipartite, dalla quale a pag. 8. discende la terza divisione, secondo S. *Agostino*, de' Libri Biblici. Non si vede alcun simbolo da' Cristiani adoperato più frequentemente nelle loro pitture, e ne' loro sepolcri, di questo innocente animale, specialmente per essere stato prescelto dal Divino Spirito, per farsi vedere sopra *Gesù Cristo*, come si à dalle parole di S. *Marco* Cap. I. vers. 10. Così vien rappresentato nel sepolcro di *Giunio Basso* morto nel CCCLIX. presso l'*Arringhio*, Tomo I. Lib. 2. Cap. 10. p. 217. in certi emblemi, o ornamenti scolpiti negli angoli sopra le colonne dei ripartimenti delle sacre storie. Quindi fu introdotto l'uso in alcune Chiese di tenere attaccate ne' Battisteri alcune Colombe rappresentanti il Santo Spirito, lo che si ricava dal Concilio di *Costantinopoli* sotto *Menna*, Azione V. nella supplica de' Chierici e Monaci di *Antiochia* fatta nell'anno DXXXVI. a *Giovanni* Patriarca; dove tra gli altri reati, de' quali accusarono il loro Patriarca *Severo*, uno era, *che egli si era preso le Colombe di oro, e di argento, Simbolo dello Spirito Santo, che stavano appese sopra i divini lavacri*. Si servirono ancora i nostri antichi di vasi fatti a guisa di colomba per conservare l'Eucaristico Pane, come si ricava dall' *Alteserra* nelle note ad *Anastasio*, dove si parla di S. *Silvestro*, e dall'*Arringhio* Tomo II. L. 6. C. 35. Finalmente le cartelle bislunghe con due anse triangolari, che si osservano in capo, ed in piè delle enunciate divisioni, sono del gusto de' primi sei secoli della

la

la Chiesa, e assai spesso s'incontrano nei sepolcri di quella età, il qual gusto fu rinnovellato da vecchi *Medici* ne' Codici, e nelle Iscrizioni del Secolo XV.

§. XVIII.

Della Paleografia del Codice.

ALtri segni di rispettabile antichità del nostro Codice, che è scritto a colonna, con piccoli membretti senza punti, dell'antica mano, e colle parole quasi unite l'una con l'altra, sono i titoli de' Libri scritti in capo di pagina, e messi in mezzo di due cuori con gambo ricurvo nel mezzo , il quale ornato si osserva nelle antiche lapidi Cristiane presso il *Fabretti*, e li Scrittori della *Roma sotterranea* in più luoghi. Il *Buonarroti* l. c. riporta due Iscrizioni con questo medesimo ornato, una alla p. 16. della Prefazione, che è di *Gaudenzia*, scolpita nel CCCXXXVIII. di *Cristo*, come si à dal Consolato di *Orso* e *Polemio* ivi mentovato, e l'altra alla pag. 52. che è Latina, ma scritta con lettere Greche. Anche la segnatura de' quaternioni espressa in caratteri Romani in una parte, in fondo del foglio, ci manifesta, che è anteriore ai tempi di *Carlo Magno*. Così sono segnati il *Virgilio*, l'*Orosio*, le *Pandette* ec. Dopo questo tempo s'introdusse l'uso di segnare nel mezzo i qua-

quaderni. I primi versi di ciascheduno Libro sono in rubrica, come appunto si osserva nel *Virgilio Mediceo*, e nelle *Pandette*. Le clausule in fine de' Libri per lo più son queste:

Gloria individuæ Trinitati Amen.
Deo Laudes Lege feliciter Amen.
Ora pro me Scriptore.
Christe Fave.
Deo gratias Amen.
Feliciter, qui Legis Amen.

Chi è avvezzo a trattare le antiche membrane, ben comprende, che tali maniere di dire possono riferirsi al tempo da me stabilito, in cui dovè essere stato scritto il nostro Codice. Fatte queste necessarie riflessioni, passerò ora alla paleografia, della quale mi contenterò di darne un semplice saggio, col porre sotto gli occhi de' leggitori alcune righe, che ò estratte dal nostro Codice sul principio della *Genesi*, e dell' *Esodo* in cotal guisa.

Primo saggio preso dal principio della Genesi, di cui il carattere è alquanto svanito.

IN PRINCIPIO CREAVIT DS
CAELVM ET TERRAM
TERRA AUTEM ERAT INANIS ET VACUA
ET TENEBRAE ERANT SUPER
FACIEM ABYSSI

Digitized by Google

Altro saggio preso dal principio dell'Esodo:

HAEC SUNT NOMINA
FILIORUM ISRAHEL
QUI INGRESSI SUNT AEGYPTUM
SINGULI CUM DOMIBUS

E' da osservarsi, che le lettere L, N, R, S, T, O, Y, ritengono la formazione Romana, come sono nelle antiche Lapidi, e nel *Virgilio Mediceo*; che le lettere poi

ADEFGHMPQU

sono affatto simili al carattere dell'*Orosio*, chiamato dall' *Havercampo* nella bellissima edizione, che sul nostro Manoscritto ne fece in *Olanda* nel 1738. 4. dandone anche inciso in rame il saggio del carattere a pag. 70, *Nobilis Codex Florentinus, venerandæ inter omnes Codices vetustatis* &c., ed a quello delle *Pandette*, che inciso in rame ci presenta *Enrico Brencmanno Histor. Pandectar. Trajecti ad Rhenum apud G. Vande Water*, 1722. 4. di cui dà anche l'alfabeto a pag. 111. e più saggi a p. 109. 154. ed alle mostre de' Codici che il *Mabillon* riporta *De Re Diplomatica* pag. 347. 354. della seconda età, scritti cioè tra il VI. e VII. secolo. Dall'

ocu-

oculare ispezione delle medaglie, delle iscrizioni, e de' Mss. più antichi ben si comprende, che nel tempo ancora, in cui i Calligrafi si servivano comunemente dell'antico carattere majuscolo, avevano già cominciato a guastarlo con una sorta di corsivo, per ragione della maggior velocità, e speditezza della mano nel formarlo; e così gli scultori di lettere non tanto accurati, obbligati in un certo modo dall'uso fatto sul corsivo, ne andavano di esso mescolando qualche lettera, non solamente nella trascrizione de' Codici, ma anche nella incisione delle Lapidi, forse per vaghezza di variar le figure. Questa specie di carattere corsivo si venne sempre più trasformando, come si vede nella carta *Plenariæ Securitatis* fatta in *Ravenna* nell' A. DLXIV. che falsamente è intitolata *Julii Cæsaris Testamentum*, riportata dal *Mabillon de Re Diplom.* pag. 345. simile all'altra fatta pure in *Ravenna* nel DIV. data fuori dal *Lambecio* nel Tomo VIII. della Biblioteca Cesarea. Quindi è che l'A si vede aver cominciato a mutare la sua figura a poco a poco nella sopra riferita, fino dall'anno di *Cristo* CCCXXXVIII. lo che si ricava dalla citata Iscrizione di *Gaudenzia*. Il D majuscolo fece parimente il suddetto cambiamento, ed incominciò forse a praticarsi in quella guisa dai Greci, dai quali di poi l'adottarono i Latini Scrittori. La M venne ancor ella a variarsi, e a prendere la figura sopra accennata, come si vede nella testè nominata Iscrizione; ma nella Iscrizione d'*Innocenzia*, ch'è dell'anno di *Cristo* CCCXXX. morta IDIBVS AVG.GALLICANO CONS.

Digitized by Google

si vedono anche le lettere F G e L ridotte quasi alle nostre piccole. Il T nei titoli iniziali, e finali del nostro Codice, è fatto con piccolissima linea di sopra, come quelli appunto del *Virgilio Mediceo*, talmentechè si scambierebbero dall' I majuscolo. L' V tondeggiato da piede si osserva frequentemente usato nelle iscrizioni de' Frati Arvali, e molto prima nell' iscrizione dell' Onesta Missione fatta da *Galba*; ma della stravagante mutazione, tanto di questa, che di altre lettere, si può vedere un esempio nella Iscrizione riportata da Monsig. *Fabretti* nel Cap. III. della sua Raccolta, che fu riprodotta dal *Buonarroti* loc. c. Pref. pag. 23. non solamente per la forma dell' V, del quale si parla, ma ancora per quella dell' A e del D. Fino da' tempi di *Vespasiano*, di *Tito*, di *Domiziano*, di *Trajano*, delle due *Faustine*, e di *Marco Aurelio* cominciò la parte superiore dell' A contra l' uso de' tempi buoni ad essere non più acuta, ma piana, e ad avanzarsi qualche volta dalla sommità della medesima di qua e di là un po' di linea più, o meno; la qual corruttela andò col tempo crescendo, come successe anche all' V nella parte acuta di sotto, ricavandosi ciò espressamente dalle medaglie de' medesimi tempi, e dal più volte mentovato *Virgilio* della Laurenziana. Sono anche molto da osservarsi nel nostro Codice i frequenti cambiamenti di una lettera in un' altra. Si usa per esempio l' V in vece del B, e vice versa. Dell' antica pronunzia del B, in vece dell' V, se ne trovano infiniti esempj nell' antico, e specialmente nelle iscrizioni, nelle quali si legge BIBVS

per

per VIVVS; SE BIBO per SE VIVO. Vedasi sopra tali mutazioni di lettere, che s'incontrano negli antichi monumenti, il *Dausquio Orthogr.* p. 40. 41. segg. Quindi si legge nel nostro Codice *incurbati*, per *incurvati*, *malibolus*, per *malivolus*, *juvere*, per *jubere*, *manevimus*, per *manebimus*, *delevitur*, per *delebitur*, *transivitis*, per *transibitis*, *reformavit*, per *reformabit*, *appellaveris*, per *appellaberis*, *adoravis*, per *adorabis*, *aput*, per *apud*, *conputare*, per *computare*, *optulit*, per *obtulit*, *intellego*, per *intelligo*, *inpono*, per *impono*, *conloquor*, per *colloquor*, *Epistula*, in luogo di *Epistola*, *conlaudo*, per *collaudo*, *Diabulus*, per *Diabolus*, *Laudicenses*, per *Laodicenses*; così *inoboedient*, *inmerito*, *inritatio*, *inmaculatus*, *inlusores*, *cludit* per *claudit*, *cottidie*, *quattuor*, *vicensimo*, *tricensimo* &c. *repperit*, *persteterunt* per *perstiterunt*, *empticius* per *emptitius*; e chi sa che dalla forma del T simile qualche volta ad un C non sia venuta la mutazione di molte parole negli antichi Mss., come nelle Pandette Fiorentine *Conditio*, *Muciana*, *Solacium*, o che almeno tal mutazione non sia sempre stato effetto della pronunzia? Vedasi il *Reinesio*, *Syntagm. Inscript.* Class. I. N. 10. e nell'Indice delle cose di Grammatica lett. c. e lett. t. I dittonghi sono costantemente sciolti, come *Galileae*, *Iudeae* &c. Nell'espungere si adoprano i punti, posti sopra le lettere che si vogliono levare, e non sotto, e qualche volta si taglia con una linea a traverso la lettera che si vuole espunta. Spessissimo le voci *sermonibus*, *superioribus*, *fratribus* si scrivono *sermonib*^{s}, *superiorib*^{s}, *fratrib*^{s}. Il *que* pro *et* alle

volte così si esprime q^s. Pochissime sono le abbreviature, se si eccettuino il DS per DEVS, ISRL, per ISRAEL, DNI per DOMINI &c. XRI per CHRISTI, SPS per SPIRITVS. L'y, per esempio nella voce HieronYmus, è maggiore dell'altre lettere, come si osserva nel *Virgilio*, nelle *Pandette*, e nei Codici di simile età. La M in fine di riga per non oltrepassare la misura del verso si esprime con una linea soprapposta alla vocale, come EORV VESTRV, SOLV. Si attaccano talvolta in fine di riga due lettere insieme, come NT ec. lo che si trova praticato anche nelle antiche Romane iscrizioni, una delle quali riporta il *Buonarroti* l. c. p. 189. Sono anche da notarsi gli O fatti in guisa di rombo, e di quadrato, specialmente nelle epigrafi in fine de' Libri, e tali si veggono nell'antichissimo Codice di S. *Agostino*, di cui il *Mabillon* dà il saggio l. c. pag. 355. tra i caratteri Romani della seconda età. Le parole Greche che si riportano, specialmente nelle Prefazioni, sono scritte con lettere quadrate, benissimo formate, e simili a quelle del *Dioscoride*, scritto per comando di *Giuliana* Augusta al principio del secolo sesto, ed esistente nella Biblioteca Imperiale di *Vienna*, del quale può vedersi la descrizione, ed il saggio nella *Paleografia Greca* del *Montfaucon* Lib. III. Cap. II.

§. XIX.

Digitized by Google

§. XIX.

Della diversità della lezione del Codice, e della Vulgata.

FInalmente ò notati varj errori e correzioni, fatte dallo stesso Scrittore in più luoghi del Codice; lo che mi à richiamato alla memoria con quanta ragione chiamasse S. *Girolamo* nella Prefazione a *Giobbe* verso il fine, gli esemplari della Santa Bibbia scritti come il nostro in lettere unciali, e con lusso, pesi piuttosto che Codici: *Habeant*, dice egli, *qui volunt veteres Libros, vel in membranis purpureis, auro argentoque descriptos, vel uncialibus, ut vulgo ajunt, litteris, onera magis exarata, quam Codices, dummodo mihi meisque permittant, pauperes habere scbedulas, & non tam pulcros Codices, quam emendatos*. Da questo luogo si ricava, che fin d'allora si costumava di scrivere i Sacri Libri in membrane porporine, con caratteri di oro e di argento, non solo per uso delle Chiese, ma anche de' privati, il qual lusso disapprova il Santo Dottore; perciocchè una tale magnificenza rare volte ammetteva che fossero corretti. E certamente in questi, assai più che nei caratteri correnti si osservano consimili sbagli; e la ragione si è, perchè gli Scrittori, o Antiquarj, che gli vogliam chiamare, o per il lungo tempo fatigati, e tediati, o per volere accelerare il lavoro, o per non voler guastare il bel carattere, non si curavano della correzione. Ora poi, dopo di avere rapidamente data l'istoria del nostro in-

insigne Codice, fissata l'epoca del tempo e da chi potè essere scritto, e notato il materiale e la paleografia del medesimo, mi resterebbe a dare un saggio delle più importanti varie lezioni, che passano tra'l Codice e la Volgata, che sono infinite; lo che son certo, che interesserebbe assaissimo la curiosità de' moderni, i quali leggono questo santissimo Libro con occhio infinitamente più critico di quello che si sia fatto nei tempi andati. Ma poichè porterebbe questo lavoro troppo in lungo la mia Dissertazione, che ormai à oltrepassato i suoi limiti, mi riserberò a trattare più ampiamente su questo, e sopra diversi articoli Biblici, che richieggono una più estesa notizia, allora quando io sia in grado di potermici applicare più di proposito, contentandomi intanto di un piccol saggio delle molte varianti da me nel fare la recensione del Codice notate più qua e più là, dovunque mi è venuto fissato l'occhio.

Edizione della Volgata.	Lezione del Codice.
Genesis.	
Cap. I. 4. *et divisit lucem a tenebris.*	*& divisit lucem ac tenebras.*
12. *& facientem semen.*	*& adferentem semen.*
21. *atque motabilem.*	*atque mutabilem.*
31. *quæ fecerat: & erant.*	*quæ fecit & erant.*
II. 4. *& nomen fluvii secundi Gebon.*	*& nomen fluvio secundo Geon.*
III. 15. *ipsa conteret caput tuum, & tu insidiaberis calcaneo ejus.*	Questo versetto è stato raso nel Codice, ma non in maniera, che non si legga; ed eravi scrit-

Digitized by Google

Volgata.	Codice.
	scritto *insidiaveris* per *insidiaberis*.
Exodus.	
Cap. II. 22. *Advena fui in terra aliena. Alterum vero peperit, quem vocavit Eliezer.*	*Advena fui in terra aliena. Alium vero genuit Eleazar.*
XV. 19. *Ingressus est enim eques Pharao cum curribus & equitibus ejus in mare.*	*Ingressus est enim equus Pharao cum curribus & equitatibus ejus in mare.*
Josue.	
XV. 37. *Sanan & Hadassa & Magdalgad.*	*Saman & Adesa & Magdalgad.*
40. *Chebbon, & Lahemam, & Cethlis.*	*Thelbon & Lebemas & Chethlis & Gideroth*
41. *Et Gideroth, & Bethdagon, & Naama, & Macedo* &c.	*Bethdagon & Neema & Macheda.* Lo che serva per saggio delle infinite varianti che s' incontrano ne' nomi proprj.
XXI. 36. *De tribu Ruben ultra Jordanem contra Jericho Civitates refugii, Bosor in solitudine, Misor, & Jaser, & Jerhsan, & Mephaath, civitates quattuor cum suburbanis suis.*	Manca questo versetto nel Codice.
XXII. 33. *Et laudaverunt De-*	*Et laudaverunt Dominum*

um

	Volgata.	Codice.
	um filii Israel, & nequaquam ultra dixerunt, ut ascenderent contra eos.	*filii Israhel & nequaquam ultra dixerunt ut ascenderent ad eos.*
Judicum. Cap. VII. 18.	*Quando personuerit tuba in manu mea, vos quoque per circuitum castrorum clangite.*	*Quando personuerit buccina in manu mea vos quoque per circuitum castrorum clangite.*
Regum. L.III. C.II.28.	*Venit autem nuntius ad Joab, quod Joab declinasset post Adoniam & post Salomonem non declinasset.*	*Venit autem nuntius ad Joab*, corretto nel margine da altra mano del Secolo XII. *Salomonem quod Joab declinasset post Adoniam & post Salomonem non declinasset.* Era stato scritto *Absalom*, ma rasate le lettere A B l' istessa mano vi sostituì *Salomonem*.
IV. XVI. 6.	*Et ejecit Judæos de Aila, & Idumei venerunt in Ailam.*	*Et ejecit Judæos de Ailam & Syri venerunt in Ailam.*
Maccabæorum. L.II.C.XII.46.	*Sancta ergo & salubris est cogitatio pro defunctis exorare ut a peccatis solvantur.*	*Sancta ergo & salubris cogitatio pro defunctis exorare ut a peccato solverentur.*

Ex

Digitized by Google

Ex Novo Testamento.

		Volgata.	Codice.
Matthæus.			
Cap. II.	1. e 5.	*In Bethlehem Judæ.*	*In Betheleem Judeæ.*
XXVII.	8.	*Haceldama, hoc est, ager sanguinis.*	*Acheldemach ager sanguinis.*
Marcus.			
Cap. I.	27.	*Quidnam est hoc? quænam doctrina hæc nova? qua in potestate etiam spiritibus immundis imperat, & obediunt ei?*	*Quid nam est hoc quæ doctrina hæc nova quia in potestate est spiritibus immundis imperat & obediant ei.*
VI.	14.	*Et propterea virtutes operantur in illo.*	*Et propterea inopinantur virtutes in illo.*
Lucas.			
Cap. VI.	26.	*Secundum hæc enim faciebant pseudoprophetis patres eorum.*	*Secundum hæc enim faciebant prophetis patres eorum.*
XV.	8.	*& everrit domum.*	*& evertit domum.*
Job.			
Cap. V.	1.	*Et ascendit Jesus Jerosolymam.*	*Et ascendit Jesus Hierosolymis.*
Cap. V.	2.	*Est autem Jerosolymis probatica piscina.*	*Est enim Hierosolymis super probatica piscina.*
	4.	*Angelus autem Domini descendebat secundum tempus in piscinam, & movebatur aqua. Et qui prior descendis-*	*Angelus autem Domini secundum tempus descendebat in piscinam, & movebat aquam, qui ergo primus descendisset post motum aquæ sanus*

Digitized by Google

		Volgata.	Codice.
		set in piscinam post motionem aquæ sanus fiebat a quacumque detinebatur infirmitate.	*fiebat a quocumque languore tenebatur.*
Acta Ap. Cap. VII.	59.	*& cum hoc dixisset, obdormivit in Domino.*	*& cum hoc dixisset obdormivit.*
VIII.	37.	*Dixit autem Philippus: si credis ex toto corde, licet. Et respondens ait: Credo, Filium Dei esse Jesum Christum.*	Manca tutto questo versetto, ma è stato aggiunto in fondo da antica mano, così: *Dixit Philippus si credis ex toto corde licet & respondens ait Credo Dei Filium esse Ihm Xpm.*
IX.	4.	*Saule Saule quid me persequeris? Qui dixit. Quis es Domine? Et ille. Ego sum Jesus, quem tu persequeris, durum est tibi contra stimulum calcitrare. Et tremens ac stupens dixit: Domine quid me vis facere? & Dominus ad eum: Surge & ingredere Civitatem.*	*Saule Saule quid me persequeris. Durum tibi est contra stimulum calcitrare* (queste parole *durum est* &c. sono aggiunte da altra antica mano.) *Qui dixit Quis es Domine, & ille Ego sum Jesus Christus quem tu persequeris, sed surge & ingredere civitatem.*

XX.

Digitized by Google

	Volgata.	Codice.
XXVII. 16.	*Quæ vocatur Gauda.*	*Quæ vocatur Canda.*
Job. Ep. I. Cap. V. 6. seg.	*Hic est qui venit per aquam & sanguinem, Jesus Christus: non in aqua solum, sed in aqua, & sanguine. Et spiritus est, qui testificatur, quoniam Christus est veritas.*	*Hic est qui venit per aquam & sanguinem Ihs Xps:* *Non in aqua solum sed in aqua & sanguine* *Et Sps est qui testificatur quoniam Xps est veritas*
7.	*Quoniam tres sunt, qui testimoniū dant in Cælo, Pater, Verbum, & Spiritus Sanctus: & hi tres unum sunt.*	*Quia tres sunt qui testimonium*
8.	*Et tres sunt, qui testimonium dant in terra: Spiritus, & aqua, & sanguis, & hi tres unum sunt* &c.	*Dant Sps & aqua & sanguis* *Et tres unum sunt* &c.
Cap. V. 10.	*Qui credit in Filium Dei, habet testimonium Dei in se.* *Qui non credit Filio, mendacem facit eum, quia non credit in testimonium, quod testificatus est Deus de Filio suo.*	*Qui credit in Filio Dei habet testimonium Di in se* *Qui non credit* (in margine da altro mano è aggiunto) *Filio mendacem facit eum* *Quoniam non credidit in Testimonio quod testificatus est* *Deus de filio suo.*

Ed

Ed ecco soddisfatto alla meglio al desiderio di alcuni miei dotti Amici, i quali subito che seppero, essere passato nella Laurenziana questo insigne monumento della sacra antichità, mi ricercarono di darne notizia al Pubblico; lo che per ora mi sono ingegnato di fare con tutta quella diligenza ed arte, che mi è stata dallo lungo studio sui Codici, e dalla esperienza prestata.

IL FINE.

005265800

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google